

**BANCA Santa Giulia**

**Relazioni e Bilancio  
al  
31 dicembre 2014**

**Banca Santa Giulia SpA**

Sede Legale: Via Quartieri, 39 – 25032 Chiari (Bs)

Capitale sociale Euro 30.000.000,00

Codice ABI: 03367

Codice fiscale e numero d' iscrizione al Registro delle Imprese di Brescia: 01994680179

Partita IVA: 00670100981

Iscritta all' Albo delle Banche nr. 5683

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ed al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



## INDICE

<b>Cariche sociali e Direzione Generale</b>	<b>5</b>
<b>Relazione del Consiglio di Amministrazione al bilancio d'esercizio</b>	<b>7</b>
<b>Schemi di bilancio dell'impresa</b>	<b>49</b>
<b>Nota integrativa</b>	<b>57</b>
<b>PARTE A - Politiche Contabili</b>	<b>58</b>
<b>PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale</b>	<b>85</b>
<b>PARTE C - Informazioni sul conto economico</b>	<b>111</b>
<b>PARTE D - Redditività complessiva</b>	<b>125</b>
<b>PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</b>	<b>126</b>
<b>PARTE F - Informazioni sul patrimonio</b>	<b>168</b>
<b>PARTE H - Operazioni con parti correlate</b>	<b>178</b>
<b>PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali</b>	<b>179</b>
<b>PARTE L - Informativa di settore</b>	<b>179</b>
<b>Compensi alla società di Revisione</b>	<b>180</b>
<b>Relazione del Collegio Sindacale</b>	<b>181</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>188</b>



## Consiglio di Amministrazione

<b>Presidente</b>	<b>Marco Bonometti (*)</b>
<b>Vice Presidente</b>	<b>Daniela Grandi (*)</b>
<b>Consiglieri</b>	<b>Stefano Allocchio Sergio Ambrosetti Massimiliano Bontempi Giuseppe Masserdotti Angelo Romano (*) Silvestro Specchia (*) Paolo Raffaele Streparava (*)</b>

*(\*) componenti del Comitato Esecutivo*

## Collegio Sindacale

---

<b>Presidente</b>	<b>Raffaele Moschen</b>
<b>Sindaci effettivi</b>	<b>Giuseppe Pirola Riccardo Alloisio</b>
<b>Sindaci Supplenti</b>	<b>Roberto Belotti Antonino Smorto</b>

## Direzione Generale

---

<b>Direttore Generale</b>	<b>Fausto Pavia</b>
<b>Vice Direttore Generale</b>	<b>Italo Zucchini</b>

## Società di Revisione

---

**KPMG SpA**

## Organizzazione Territoriale

---

- **Direzione Generale:** Via Quartieri 39, 25032 Chiari (Bs)
- **Filiale di Chiari:** Via Quartieri 39, 25032 Chiari (Bs)
- **Filiale di Brescia:** Via Enzo Ferrari 4/6, 25134 Brescia

## RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

come potrete apprezzare dai dati che ci apprestiamo ad illustrare, i positivi risultati dell'anno 2014 confermano e consolidano ulteriormente, pur in un contesto economico ancora caratterizzato da significative difficoltà, la capacità della Banca di sviluppare in modo equilibrato, sostenibile e profittevole le proprie attività.

L'andamento dell'esercizio è stato, infatti, caratterizzato da una significativa crescita delle masse amministrate aggregate non disgiunta, per quanto attiene alla componente impieghi ordinari, dalla necessaria attenzione al mantenimento di un soddisfacente profilo qualitativo, coerente con gli obiettivi di prudente gestione dei rischi ed idoneo a sostenere le strategie di crescita, anche nel lungo periodo.

Passando subito ai dati, il bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, che rispecchia fedelmente la situazione della società, si chiude con un utile di Euro 2.596 mila (+81,53% rispetto all'utile di Euro 1.430 mila al 31-12-2013), al netto di imposte e tasse per Euro 1.402 mila. Questo, dopo aver calcolato rettifiche nette su beni materiali ed immateriali per Euro 121 mila (Euro 131 mila al 31-12-2013) nonché svalutazioni analitiche sui crediti classificati a default ed accantonamenti prudenziali per svalutazione crediti in *bonis* per Euro 419 mila (Euro 781 mila al 31-12-2013). Il ROE (utile di esercizio sul patrimonio netto) si attese al 7,17% contro il 4,67% dell'anno precedente.

Il risultato, ben superiore alle previsioni formulate nel piano strategico 2013 - 2015, è stato conseguito, nonostante un anno ancora una volta caratterizzato da situazioni di mercato estremamente problematiche ed in un contesto economico negativo, grazie all'incremento dei ricavi originati dalla gestione caratteristica.

La stessa ha dato luogo a proventi operativi per Euro 6.172 mila (+26,35% rispetto al precedente esercizio) riconducibili: al positivo andamento delle masse, del margine di interesse ed a una sostanziale tenuta del complessivo contributo dell'attività finanziaria; tutto ciò a fronte di una diminuzione dei costi operativi che si attestano ad Euro 2.173 mila (-7,32% rispetto all'esercizio 2013).

La componente servizi risulta in incremento sia nel settore commissionale che finanziario.

Il risultato conseguito permette di dar concreto seguito agli auspici espressi in occasione della passata assemblea, avviando una politica di distribuzione di un dividendo, certamente gradito a tutti gli azionisti i quali, in questi anni, mai hanno fatto mancare il loro convinto sostegno alla banca.

Sotto il profilo patrimoniale gli indici confermano la solidità della Banca e si attestano su livelli più che adeguati, sia rispetto ai requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale che prevedono a regime, secondo le norme di Basilea III, un total capital ratio minimo del 10,5% comprensivo del "buffer conservation anti-ciclico", sia in relazione alle complessive attività di rischio. Il Common Equity Tier 1 ratio si attesta al 20,86%.

Anche nel corso del 2014 il recupero di fiducia verso il debito sovrano italiano ed il conseguente apprezzamento delle quotazioni dei titoli presenti nel portafoglio della Banca ha comportato un incremento patrimoniale sulle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita.

Gli impieghi verso la clientela si sono attestati ad Euro 73.022 mila, in crescita del 1,35% rispetto all'esercizio precedente, al netto dei fondi svalutazione pari ad Euro 2.524 mila. Sotto il profilo qualitativo si evidenzia una riduzione, pari al 9,90%, degli impieghi deteriorati netti ammontanti a fine 2014 ad Euro 2.770 mila ed un incremento dell'indice di

copertura degli stessi, passato dal 31,71% al 37,11%, per un importo incrementale di Euro 202 mila, a comprova che si è intervenuti con adeguate svalutazioni al fine di salvaguardare l'effettività e la qualità dei valori patrimoniali.

La raccolta diretta raggiunge l'ammontare di Euro 162.233 mila con un incremento di Euro 28.115 mila pari al 20,96% ed assicura una più che adeguata capacità di fronteggiare, anche in condizioni avverse, gli impegni assunti nonché di assecondare i bisogni della clientela, ove meritevoli di essere positivamente considerati.

Analizziamo ora il contesto macro economico di riferimento nonché gli aspetti salienti e significativi dell'operatività realizzata nel 2014.

## **Il contesto macroeconomico di riferimento**

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari

all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

### **La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.**

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1.100 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte dal 09 marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha

contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

### **L'andamento economico della Provincia in cui opera la Banca (Fonte Camera di Commercio di Brescia)**

L'indagine trimestrale sui principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera bresciana fa registrare, nell'ultimo periodo dell'anno 2014, una variazione congiunturale destagionalizzata del +0,12%, segnando un ulteriore rallentamento sul trimestre precedente, quando la crescita aveva toccato lo 0,44%. Il dato tendenziale è migliore, ma anch'esso in decelerazione, ed è pari al +0,46%. Il risultato è superiore a quello medio regionale (+0,19%). A livello provinciale Brescia si colloca fra le nove province lombarde che hanno fatto registrare una crescita. In termini tendenziali cresce la produzione delle grandi e delle medie imprese, rispettivamente +0,19% e +1,27%; negative le piccole: -0,12%. La disaggregazione settoriale rivela il contributo positivo del settore tessile (con una variazione tendenziale pari al +23,14%), seguito dalla chimica (+5,32%), dalla siderurgia (+3,04%) e dalla meccanica (+2,09%). Negativa la dinamica degli altri settori, particolarmente quella dei mezzi di trasporto (-8,79% sullo stesso trimestre dell'anno precedente), degli alimentari (-8,40%), della gomma-plastica (-5,56%), dei minerali non metalliferi (-3,15%) e dell'abbigliamento (-2,75%).

Aumenta leggermente il tasso di utilizzo degli impianti che si attesta al 70,48%, contro il 69,60% del trimestre precedente.

Il fatturato totale registra una variazione congiunturale positiva pari al +0,37%, ma in rallentamento rispetto al trimestre precedente, quando la crescita si era attestata a +1,08%. Rimane positiva la performance del fatturato estero (+0,99%), che ha dato un contributo essenziale alla dinamica complessiva. Negativa, anche se in misura minima, la variazione della componente interna (-0,03%). Dal confronto con lo stesso trimestre del 2013 emerge un incremento complessivo dell'1,34%, determinato dalla crescita più robusta della componente estera (+3,61%). La quota dell'export sul fatturato si contrae nel trimestre attestandosi al 39,10%.

Segno negativo per gli ordinativi totali che registrano una contrazione su base annua dell'1,19%, condizionati dalla diminuzione sia degli ordinativi esteri (-0,30%), sia, soprattutto, dal calo di quelli interni: -1,76%. Nel trimestre gli ordinativi totali sono calati dello 0,30%: -0,45% gli ordini interni, -0,07% quelli esteri.

L'occupazione nel comparto manifatturiero conferma una dinamica negativa. La variazione rispetto al terzo trimestre 2014 è, infatti, pari al -0,36%. In confronto allo stesso trimestre dell'anno 2013 la diminuzione è dell'1,0%. Aumenta nuovamente il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria in relazione all'incidenza sul monte ore trimestrale (2,47% contro l'1,58% del trimestre precedente). Trend in crescita anche per le imprese utilizzatrici passate al 20,0% dei casi contro il 17,35% del terzo trimestre.

Per i primi mesi del 2015 le prospettive degli imprenditori bresciani sono più ottimistiche rispetto a quelle dei trimestri precedenti. Rimangono negative, anche se con minore intensità rispetto agli ultimi mesi del 2014, per gli ordini interni. Attese positive si registrano per quanto riguarda l'andamento della produzione, degli ordinativi esteri e dell'occupazione. I principali settori per cui sono previsti aumenti di produzione sono mezzi di trasporto, tessile e carta editoria e gomma-plastica.

L'artigianato manifatturiero conferma la dinamica moderatamente positiva già fatta registrare nel trimestre precedente: la produzione aumenta, infatti, negli ultimi tre mesi 2014 dello 0,52% e del 2,25% rispetto allo stesso trimestre dello anno 2013. Positivi i risultati del settore siderurgico (+11,64% su base annua), dell'abbigliamento (+5,36%), della gomma plastica (+4,70%), del tessile (+4,33%) e della meccanica (+3,46%). In calo minerali non metalliferi (-15,52%), carta-editoria (-4,59%), legno-mobilia (-2,44%) ed alimentari (-0,94%). Dal lato della dimensione d'impresa le imprese medie e grandi chiudono il trimestre con una crescita su base annua: rispettivamente +3,38% e +5,18%; in calo le piccole: -3,06%. Il tasso di utilizzo degli impianti aumenta leggermente attestandosi al 68,19%.

La variazione congiunturale stagionalizzata del fatturato è sostanzialmente nulla al -0,01%. L'aumento tendenziale è dello 0,77%. Molto negativa la componente estera: -8,18%. Positiva quella interna: +1,65%.

Gli ordinativi totali fanno segnare una contrazione tendenziale dell'1,20%, in decisa diminuzione rispetto ai tre mesi precedenti. Rispetto al terzo trimestre subisce una battuta di arresto la dinamica degli ordinativi esteri che fanno segnare un -4,90%; segno meno anche per gli ordini interni: -0,84%. La variazione congiunturale stagionalizzata è anch'essa negativa e pari a -1,68%.

Le attese degli imprenditori per il primo trimestre 2015 rimangono negative ad eccezione della domanda estera. Per tutti i settori i saldi relativi alla produzione sono negativi.

I dati del settore commercio segnano negli ultimi mesi del 2014 una timida inversione di tendenza. La variazione tendenziale del volume d'affari di questo trimestre è stata, infatti, negativa, ma con una intensità molto minore rispetto al trimestre precedente: -0,19% contro -3,11%. A livello regionale la dinamica è stata invece leggermente positiva: +0,07%. Risultano in calo le imprese di medie e piccole dimensioni: dichiarano, infatti, una diminuzione su base annua del volume d'affari rispettivamente dell'1,8% e dello 0,25%. Positive le grandi imprese: +3,99%.

L'articolazione per attività economica mette in evidenza che il settore che rimane negativo è quello non specializzato (-0,82%). Positivo il trend del settore alimentare (+0,53%) e di quello non alimentare (+0,23%).

Le attese per il prossimo trimestre peggiorano rispetto a quelle espresse nei tre mesi precedenti. I saldi più negativi riguardano gli ordini ai fornitori (-33,0%) ed il volume d'affari (-28,2%).

I servizi chiudono il quarto trimestre 2014 facendo segnare un volume d'affari in aumento dello 0,6% su base annua, dato positivo, ma in attenuazione rispetto alla dinamica del periodo precedente. Anche a livello regionale si registra un aumento: +0,7%. Positive le

piccole e le grandi imprese, con aumenti su base annua rispettivamente del 4,63% e del 7,97%.

Le difficoltà permangono, invece, per le medie imprese che vedono ridurre il volume d'affari su base tendenziale del 3,53% e per le microimprese -2,34%.

Per quanto riguarda i settori sono negativi gli altri servizi (-7,89%), informatica e telecomunicazioni (-2,18%) e costruzioni (-0,83%). In aumento consistente trasporti ed attività postali (+7,36%), servizi alle persone (+5,79%) e servizi avanzati (+3,34%). La variazione congiunturale dei prezzi è negativa: -0,48%. Positiva l'occupazione con aumento nel periodo dello 0,41%.

Le prospettive per il prossimo trimestre rimangono indirizzate nella maggioranza dei casi verso una sostanziale stabilità; nonostante ciò mostrano piccoli segnali di un diminuito pessimismo verso il futuro da parte degli operatori.

### **La recente evoluzione dell'industria bancaria europea**

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 % nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 % nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 % nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 % la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 % nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 % rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 % nel II trimestre e del 5,8 % nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 % nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 % rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 % nel 2013 e del 2,2 % su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato

guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 % su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 % nel trimestre successivo).

### **L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana<sup>1</sup>**

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

---

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.

## Prospettive 2015 <sup>2</sup>

Le proiezioni per il biennio 2015-16 prefigurano un graduale ritorno alla crescita in Italia nel 2015 e una più robusta espansione nel 2016. L'attività economica verrebbe sostenuta dall'orientamento espansivo della politica monetaria e dalle misure disposte nella legge di stabilità, che riducono il cuneo fiscale; beneficerebbe inoltre della graduale accelerazione degli scambi internazionali, del deprezzamento del cambio e della flessione del prezzo del petrolio.

La ripresa sarebbe tuttavia frenata da un andamento ancora debole degli investimenti e presenterebbe elementi di fragilità, connessi con le prospettive di crescita tuttora modeste nell'area dell'euro e in alcune economie emergenti, con le possibili turbolenze sui mercati finanziari e valutari e con il perdurare di condizioni di incertezza e bassa fiducia.

Nel complesso del 2014, sulla base degli indicatori finora disponibili, si stima che il PIL dell'Italia si sia ridotto dello 0,4 % (-1,9 nel 2013).

L'attività economica tornerebbe a espandersi in maniera moderata all'inizio di quest'anno, per poi rafforzarsi lievemente nei trimestri successivi: nello scenario centrale la crescita sarebbe dello 0,4 % quest'anno e raggiungerebbe l'1,2 il prossimo. Al termine dell'orizzonte di proiezione il prodotto si collocherebbe ancora oltre sette punti percentuali sotto il livello del 2007.

Le proiezioni incorporano condizioni monetarie e finanziarie più espansive indotte dalle misure decise dal Consiglio direttivo della BCE. Secondo le aspettative dei mercati il tasso di interesse a tre mesi si manterrebbe stabile per tutto il periodo a livelli pressoché nulli; i rendimenti dei BTP decennali aumenterebbero progressivamente, raggiungendo il 2,6 % nel 2016. Gli effetti del miglioramento delle condizioni finanziarie sarebbe tuttavia in parte compensati dalla revisione al ribasso dell'inflazione attesa, che, in presenza di tassi nominali a breve ormai prossimi al limite inferiore, si tradurrebbe in un sostegno ai tassi di interesse reali.

L'andamento degli investimenti resta cruciale nel determinare le prospettive di crescita. Lo scenario centrale, attorno al quale è tuttavia elevata l'incertezza, presuppone che il profilo trimestrale mostri un miglioramento già nella prima metà del 2015, con un ritorno a ritmi di crescita positivi. Nella media dell'anno l'accumulazione di capitale, dopo il calo osservato nel 2014, rimarrebbe tuttavia ancora lievemente negativa; tornerebbe poi a crescere l'anno prossimo del 2,5 %. La ripresa degli investimenti, finora frenati dalla restrizione del credito e dagli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, sarebbe principalmente ascrivibile alla componente in macchinari e attrezzature, che beneficerebbe in misura maggiore del graduale miglioramento delle prospettive di domanda, soprattutto estera, e delle più favorevoli condizioni di finanziamento. La componente edilizia, sulla quale continua a gravare la prolungata debolezza del mercato delle abitazioni, continuerebbe a scendere nell'anno in corso per poi stabilizzarsi nel successivo.

Grazie all'orientamento espansivo della politica monetaria, le condizioni del mercato del credito migliorerebbero in modo graduale. Il costo medio dei finanziamenti alle imprese scenderebbe ancora quest'anno e il prossimo: i tassi bancari sarebbero superiori di circa tre punti percentuali ai corrispondenti rendimenti del mercato monetario; il differenziale sarebbe più basso (di quasi un punto percentuale) rispetto al picco della crisi, ma più elevato nel confronto con la media storica, segnalando condizioni ancora non del tutto distese.

---

<sup>2</sup> fonte: Bollettino economico 1/2015 Banca d'Italia

Il credito alle imprese tornerebbe a espandersi a partire dall'inizio del 2016; quello alle famiglie migliorerebbe più rapidamente, soprattutto nella componente dei mutui, meno rischiosa.

Lo scenario descritto continua a essere soggetto a elevata incertezza. Sull'andamento dell'attività economica potrebbero incidere al ribasso il riacutizzarsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali, connesso con l'evolversi della situazione politica in Grecia e con la crisi in Russia, e un indebolimento delle economie emergenti.

## L'ESERCIZIO 2014

Pur in un quadro congiunturale particolarmente negativo, nel corso del 2014 è proseguito il trend di crescita delle masse amministrato, più marcato sul fronte del *funding* ove si è consolidato l'incremento della raccolta diretta da clientela.

### Lo Stato Patrimoniale (valori in migliaia di Euro)

#### La raccolta

I mezzi amministrati della clientela

	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Raccolta diretta	162.233	134.118	28.115	20,96
Raccolta indiretta	14.961	39.581	(24.620)	(62,20)
<b>Totale raccolta</b>	<b>177.194</b>	<b>173.699</b>	<b>3.495</b>	<b>2,01</b>

La raccolta diretta verso clientela evidenzia un significativo aumento puntuale rispetto all'esercizio chiuso al 31-12-2013, con una media durante l'esercizio pari ad Euro 157 milioni circa.

Per quanto concerne la raccolta indiretta, composta esclusivamente da risparmio amministrato, la diminuzione registrata è da ricondursi alla trasformazione in raccolta diretta da parte dei titolari.

Nel corso dell'esercizio 2014 non si sono registrate scadenze di prestiti obbligazionari. In data 15 aprile è stata effettuata una emissione dedicata di 5 milioni con scadenza aprile 2018.

#### Gli impieghi

Gli impieghi verso la clientela ammontano ad Euro 73.022 mila (Euro 72.047 mila al 31-12-2013), al netto dei fondi svalutazioni collettive per Euro 889 mila e dei fondi svalutazioni analitiche relative alle posizioni deteriorate per Euro 1.635 mila. I crediti in *bonis* ammontano ad Euro 70.251 mila mentre i crediti deteriorati ammontano ad Euro 2.770 mila.

Nel corso dell'esercizio 2014 sono state quindi ancora sostenute, pur con la necessaria prudenza, le esigenze della clientela con un incremento puntuale degli impieghi, anno su anno, del 1,35% che si confronta con l'incremento del 10,05% dell'esercizio 2013. Si evidenzia, ai fini del compiuto apprezzamento della crescita percentuale, che la dinamica annua dei prestiti bancari a livello di sistema ha segnato una variazione media, per quanto attiene al settore privato, di - 2,08%.

L'esposizione nominale nei confronti dei primi 10 gruppi economici affidati è pari al 37,71% del totale utilizzi mentre la concentrazione nei confronti dei primi 20 si attesta al 58,12%. Opportuno precisare, in ogni caso, come i rapporti intercorrano con solide

controparti di elevato standing e di significative dimensioni, operanti in settori diversificati. All'obiettivo di frazionamento delle relazioni nell'attività creditizia e di raccolta è, come per gli esercizi precedenti, assegnato rilievo di carattere strategico.

Il rapporto tra gli impieghi verso la clientela e la raccolta diretta è passato dal 53,72% del 2013 al 45,01%. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La composizione dei crediti in bonis verso clientela in valore percentuale è così suddivisa:

	31-12-2014	31-12-2013
Conti correnti	29,72	28,86
Mutui ipotecari ed altri finanziamenti a m/l termine	65,99	64,61
Carte di credito, prestiti personali	0,28	0,25
Altre operazioni	4,01	6,29
<b>Totale crediti in bonis</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

La composizione in valore percentuale dei crediti deteriorati suddivisi per categoria è esposta nella seguente tabella:

	31-12-2014	31-12-2013
Sofferenze	57,42	25,24
Incagli	41,61	74,44
Esposizioni ristrutturata	0	0
Esposizioni scadute	0,97	0,32
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Di converso, si può osservare la composizione dei crediti correnti:

	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti in bonis	167.019	146.984	20.035	13,63
Crediti rappresentati da titoli	84.373	63.411	20.962	33,06
<b>Totale crediti correnti</b>	<b>251.392</b>	<b>210.395</b>	<b>40.997</b>	<b>19,49</b>

Relativamente agli indici di rischiosità si rimanda a quanto sintetizzato al punto “Gli indici economici, finanziari e di produttività”.

### La posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta è positiva per Euro 44.931 mila (Euro 31.003 mila nel 2013) ed è rappresentata da crediti verso banche per Euro 96.767 mila e debiti verso banche per Euro 51.836 mila. Anche nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha ritenuto di proseguire la politica di dotarsi di una solida base di liquidità ricercando un'allocazione delle eccedenze di disponibilità liquide ai migliori possibili rendimenti in relazione alla rischiosità degli stessi.

Nel dettaglio le principali voci dello Stato Patrimoniale sono così riassunte:

### Attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 40)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
84.373	63.411	20.962	33,06

La voce al 31-12-2014 comprende:

- Euro 60.920 mila titoli di Stato;
- Euro 19.028 mila verso Banche;
- Euro 1 mila altri emittenti;
- Euro 3.320 mila quote di O.I.C.R.

### Crediti verso Banche (voce 60)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
96.767	78.013	18.754	24,04

La voce al 31-12-2014 comprende:

- Euro 33.684 mila depositi liberi;
- Euro 63.083 mila depositi vincolati (parte in termini di scadenza e parte in termini di tasso), di cui Euro 1.440 mila riserva obbligatoria depositata presso ICCREA Banca SpA. Nella voce “depositi vincolati” sono stati ricompresi Euro 19.905 mila relativi a mandati di gestione individuale di patrimoni, sottoscritti con una primaria società di gestione del risparmio, sotto forma di “Linea pronti contro termine” avente la caratteristica di “operazione in depositi bancari a tempo – c.d. Time Deposit – con scadenza massima pari a 12 mesi”. Tali importi fanno parte di operazioni in pool di notevoli più ampie dimensioni.

### Crediti verso clientela (voce 70)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
73.022	72.047	975	1,35

così ripartiti:

Crediti in bonis	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Conto corrente	20.882	19.904	978	4,91
Mutui e finanziamenti per crediti a medio e lungo termine	46.360	44.561	1.799	4,04
Prestiti personali, carte di credito, cessione del quinto	196	172	24	13,95
Altri finanziamenti	2.814	4.335	(1.521)	(35,09)
<b>Totale crediti in bonis</b>	<b>70.252</b>	<b>68.972</b>	<b>1.280</b>	<b>1,86</b>

Relativamente alla voce altri finanziamenti si rimanda alla specifica della nota integrativa.

Nella tabella seguente si espone il dettaglio dei crediti deteriorati netti:

Crediti deteriorati netti	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Sofferenze	1.591	776	815	105,03
Incagli	1.153	2.289	(1.136)	(49,63)
Esposizioni ristrutturata	0	0	0	0
Esposizioni scadute	26	11	15	145,45
<b>Totale crediti deteriorati</b>	<b>2.770</b>	<b>3.076</b>	<b>(306)</b>	<b>(9,92)</b>

Per ulteriori informazioni sui crediti verso clientela si rimanda a quanto più avanti dettagliato in nota integrativa.

#### Attività materiali (voce 110)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
1.996	2.106	(110)	(5,21)

In relazione ai principi contabili internazionali in detta voce trova allocazione la valorizzazione del cespite immobiliare assunto tramite la formula del leasing per un valore complessivo di Euro 1.889 mila di cui Euro 1.141 mila per l'immobile ed Euro 748 mila per il terreno. L'importo residuo concerne i mobili, le attrezzature, gli arredi ed i macchinari per ufficio acquistati per il funzionamento della Banca.

#### Attività immateriali (voce 120)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
1	3	(2)	(66,67)

Rappresentate prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso.

#### Attività fiscali (voce 130 a e b)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
1.789	1.223	566	46,28

di cui

- a) Euro 1.115 mila correnti;
- b) Euro 674 mila anticipate.

Si rimanda alla specifica sezione di nota integrativa per ulteriori dettagli.

#### Altre attività (voce 150)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
1.111	1.034	77	7,45

Si rimanda alla specifica sezione di nota integrativa per ulteriori dettagli.

#### Debiti verso banche (voce 10)

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
51.836	47.010	4.826	10,27

Costituiti da utilizzi linee di credito da banche (controgarantite da titoli di proprietà). Inoltre Euro 983 mila inerenti il debito nei confronti di Banca Italease SpA e relativo al leasing della sede di Chiari della Banca.

**Debiti verso clientela / titoli in circolazione ( voce 20 e 30 )**

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
162.233	134.118	28.115	20,96

la composizione è la seguente:

debiti verso clientela	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Depositi a risparmio liberi	133	138	(5)	(3,62)
Conti correnti clientela	103.836	62.736	41.100	65,51
Altri debiti	19	11	8	72,73
<b>Totale debiti verso clientela</b>	<b>103.988</b>	<b>62.885</b>	<b>41.103</b>	<b>65,36</b>

Titoli in circolazione	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Certificati di deposito	50.084	67.863	(17.779)	(26,20)
Prestiti obbligazionari	8.161	3.369	4.792	142,24
<b>Totale titoli in circolazione</b>	<b>58.245</b>	<b>71.232</b>	<b>(12.987)</b>	<b>(18,23)</b>

La riduzione dei titoli in circolazione è dovuta esclusivamente al ricollocamento delle masse verso altre forme di investimento (conti correnti clientela vincolati). Infatti la raccolta diretta aumenta complessivamente di Euro 28.115 mila pari al 20,96%.

**Altre passività ( voce 100 )**

31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2.136	2.844	(708)	(24,88)

Si rimanda alla specifica sezione di nota integrativa per ulteriori dettagli.

**Altre informazioni**

Al termine dell'esercizio 2014 sussistono garanzie rilasciate ed impegni per Euro 4.392 mila così suddivisi:

- Euro 57 mila garanzie di natura finanziaria banche;
- Euro 1.650 mila garanzie di natura finanziaria clientela;
- Euro 86 mila garanzie di natura commerciale clientela;
- Euro 2.599 mila impegni irrevocabili ad erogare fondi clientela ad utilizzo incerto.

## I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi ed oneri

Al 31-12-2014 non risultano stanziati fondi specifici, il fondo di Euro 13 mila, presente nel bilancio 2013, è stato utilizzato a seguito definizione della vertenza legale per la quale era stato stanziato.

## Il capitale sociale

Il capitale sociale al 31-12-2014 ammonta ad Euro 30 milioni (invariato rispetto al 2013), suddiviso in numero 30 milioni di azioni del valore nominale unitario di 1 (uno) Euro possedute da nr. 104 soci. Il numero dei soci è diminuito di 8 unità a seguito di nr. 1 nuovi soci a fronte di nr. 9 fuoriuscite. Alla data della presente relazione il numero dei soci è pari a 98.

La Banca non appartiene ad un Gruppo Bancario e non presenta azionisti con partecipazioni di controllo.

Si evidenzia, alla data della presente relazione, l'esistenza di un Patto Parasociale per la gestione della Banca sottoscritto in origine da 19 soci, ed ora ridottosi a 12 rappresentanti portatori di nr. 17.080.678 azioni pari al 56,936% del capitale sociale della Banca.

Il sopracitato patto di Sindacato è stato sottoscritto in data 19-04-2010 e depositato in Banca d'Italia in data 21-04-2010. Il Patto di Sindacato ha validità sino alla data di approvazione del bilancio chiuso al 31-12-2014.

## Azioni proprie

In aderenza a quanto previsto dalla vigente normativa, si precisa che nel corso dell'esercizio Banca Santa Giulia non ha effettuato, neppure per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, operazioni di acquisto o vendita concernenti azioni proprie.

## Il patrimonio netto e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei requisiti prudenziali.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia dei territori in cui la Banca opera.

Il prospetto del patrimonio netto è così rappresentato:

Voce	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Capitale	30.000	30.000	0	-
Sovraprezzo emissione	1.500	1.500	0	-
Riserve da valutazione	5.366	1.183	4.183	353,59
Riserve	(642)	(2.072)	1.430	(69,02)
Utile / perdita esercizio	2.596	1.430	1.166	81,54
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>38.820</b>	<b>32.041</b>	<b>6.779</b>	<b>21,16</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le riserve includono le Riserve di perdite già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi IAS/IFRS.

Il totale delle riserve di rivalutazione è composto da riserve positive su titoli AFS per Euro 5.378 mila e negative per Euro 25 mila. Sono principalmente rappresentate dal valore riscontrato alla fine dell'esercizio 2014 sui titoli allocati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Il graduale recupero di fiducia verso il debito sovrano italiano ed il conseguente apprezzamento delle quotazioni dei titoli di Stato presenti nel portafoglio della Banca ha comportato un recupero patrimoniale sulle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita.

Inoltre, in applicazione della nuova versione dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti", che prevede a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013 che le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto maturate alla data di bilancio siano rilevate in contropartita di una posta di patrimonio netto tra le riserve da valutazione, è stata rilevata una riserva positiva per Euro 13 mila.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di *buffer* di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 30.329 mila, corrispondente al totale Fondi Propri.

Le attività di rischio ponderate (RWA) si attestano a 135.990 mila con i 115.340 mila del 2013, con incremento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 20,86% contro il 24,97% del 2013; la variazione rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che al già citato incremento delle attività di rischio ponderate, alla riduzione dei Fondi Propri a seguito delle detrazioni apportate per investimenti non significativi in strumenti di T2 di altri soggetti del settore finanziario.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Al riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessivamente

disponibile al 31-12-2014, calcolata come differenza tra i Fondi Propri ed i rischi di Primo Pilastro, si attesta a 18.696 mila pari al 61,65% del totale Fondi Propri.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

## Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31-12-2014 ha evidenziato un utile di Euro 2.596 mila (che si raffronta con un utile di Euro 1.430 mila registrato nel 2013), che permette di esprimere soddisfazione per l'attività svolta, con risultati che hanno permesso di superare le attese di piano strategico.

Di seguito un dettaglio ed un raffronto delle principali voci di conto economico.

## Il Margine di Interesse

Margine di interesse	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>	7.144	6.974	170	2,44
<b>20. Interessi passivi ed oneri assimilati</b>	(2.116)	(2.692)	576	(21,40)
<b>30. Totale margine di interesse</b>	<b>5.028</b>	<b>4.282</b>	<b>746</b>	<b>17,42</b>

Gli interessi attivi e proventi assimilati derivano quanto a:

- Euro 2.355 mila dalle attività disponibili per la vendita (+ 12,84% su 2013);
- Euro 1.955 mila dai depositi presso banche (- 2,93% su 2013);
- Euro 2.834 mila dai crediti concessi alla clientela ordinaria (-1,36% su 2013).

Gli interessi passivi e oneri assimilati derivano quanto a:

- Euro 106 mila da debiti verso banche (- 17,19% su 2013);
- Euro 1.002 mila da debiti nei confronti della clientela (-51,50% su 2013);
- Euro 1.008 mila dai titoli in circolazione (+ 102,41% su 2013).

Il margine di interesse nei confronti della clientela ordinaria è pari al 16,39% del margine di interesse totale, in quanto una componente significativa della raccolta da clientela ordinaria continua ad essere prudentemente allocata presso istituzioni creditizie ovvero utilizzata per l'acquisto di titoli.

## Il Margine di Intermediazione

Margine di intermediazione	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
<b>30. Margine di interesse</b>	5.028	4.282	746	17,42
<b>40. Commissioni attive</b>	827	757	70	9,25
<b>50. Commissioni passive</b>	(99)	(85)	(14)	16,47
<b>60. Commissioni nette</b>	728	672	56	8,33
<b>70. Dividendi e proventi simili</b>	62	0	62	100
<b>80. Risultato netto dell'attività di negoziazione</b>	2	15	(13)	(86,67)
<b>100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, attività disponibili vendita, passività finanziarie</b>	769	697	72	10,33
<b>120. Totale margine di intermediazione</b>	<b>6.591</b>	<b>5.666</b>	<b>925</b>	<b>16,33</b>

Il margine di intermediazione ha avuto un apprezzabile incremento dovuto all'aumento di tutte le componenti, ed in particolare del margine di interesse. L'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero passività finanziarie permane significativo ed in apprezzabile crescita rispetto all'esercizio precedente.

Le componenti principali delle commissioni attive riguardano la tenuta e la gestione dei conti correnti (Euro 396 mila -1,98% su 31-12-2013) ed i servizi di incasso e pagamento (Euro 141 mila + 6,01% su 31-12-2013).

## Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
120. Margine di intermediazione	6.591	5.666	925	16,33
130. rettifiche / riprese di valore per deterioramento di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di altre operazioni finanziarie	(419)	(781)	362	(46,35)
<b>140. Totale risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>6.172</b>	<b>4.886</b>	<b>1.287</b>	<b>26,35</b>

La voce 130 ricomprende il così detto costo del credito relativamente ai crediti concessi alla clientela ordinaria per Euro 419 mila al netto delle riprese di valore e composto da Euro 8 mila per quanto attiene le rettifiche su crediti in bonis ed Euro 409 mila per quanto attiene le rettifiche analitiche. Nell'esercizio 2013 le rettifiche erano state rispettivamente di Euro 76 mila ed Euro 705 mila. Il fondo rettifiche su crediti di firma ha registrato un adeguamento di Euro 2 mila.

Alla data del 31-12-2014 la Banca ha provveduto a tener conto anche di situazioni che hanno mostrato difficoltà successivamente a tale data e sino alla stesura della presente relazione.

Relativamente agli accantonamenti per svalutazione crediti in *bonis*, in analogia a quanto effettuato in tutti gli esercizi precedenti, è stata applicata una percentuale dell'1,25% sul monte impieghi alla fine dell'esercizio deducendo quanto accantonato alla data dell'esercizio precedente. Tale percentuale, che risulta notevolmente più elevata rispetto a quanto evidenziato dal sistema bancario nazionale, è da ricondursi a motivazioni prudenziali, richieste anche avuto presente il non brillante andamento economico generalizzato.

## I Costi operativi

Costi operativi	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
150. Spese amministrative	(2.257)	(2.320)	63	(2,71)
a) spese per il personale	(1.325)	(1.444)	119	(8,27)
b) altre spese amministrative	(932)	(876)	(56)	6,44
160. Accantonamenti fondi rischi e oneri	0	13	13	(100,00)
170. Rettifiche / riprese di valore su attività materiali	(119)	(129)	10	(7,45)
180. Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali	(2)	(2)	0	(7,97)
190. Altri oneri / proventi di gestione	205	119	86	72,26
<b>200. Totale costi operativi</b>	<b>(2.173)</b>	<b>(2.345)</b>	<b>172</b>	<b>(7,32)</b>

Diminuzione dei costi operativi da ricondurre principalmente alle spese per il personale, a seguito riduzione a inizio 2014 di una unità (categoria Dirigenti).

## Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte

Crediti in bonis	31-12-2014	31-12-2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
250. Utile della operatività corrente al lordo imposte	3.998	2.541	1.457	57,33
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1402)	(1.111)	(291)	26,19
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	2.596	1.430	1.166	81,53

## Gli indici economici, finanziari e di produttività

### Indici patrimoniali (in percentuale)

Voce	31-12-2014	31-12-2013
Patrimonio netto / impieghi lordi clientela	54,57	45,87
Patrimonio netto / Raccolta diretta clientela	23,93	23,89
Patrimonio netto / crediti deteriorati lordi	881,07	711,48

### Indici di efficienza/produttività del personale (importi in migliaia di euro)

Voce	31-12-2014	31-12-2013
Impieghi lordi clientela / dipendenti	5.472	4.989
Raccolta diretta clientela / dipendenti	12.479	9.580
Spese per il personale / margine di intermediazione	20,10%	25,48%
Margine di intermediazione / dipendenti medi	507,00	404,73

Il positivo andamento delle masse ha consentito un notevole miglioramento di tutti gli indici ed in particolare quello riferito al rapporto “spese per il personale/margine di intermediazione”.

### Indici di redditività (in percentuale)

Voce	31-12-2014	31-12-2013
ROE (utile di esercizio/patrimonio netto escluso risultato d'esercizio)	7,17	4,67
ROA (utile d'esercizio / totale dell'attivo)	1,00	0,66
Cost/income (spese amministrative / margine di intermediazione)	34,25	40,94
Margine di interesse / margine di intermediazione	76,28	75,57
Commissioni nette da servizi / margine di intermediazione	11,05	11,86

Come nell'esercizio 2013 l'utile conseguito nell'anno testé concluso ha consentito di ottenere un ROE ed un ROA positivi. Da sottolineare anche la notevole riduzione della percentuale del cost/income che misura l'efficienza economica.

### Indicatori di struttura (in percentuale)

Voce	31-12-2014	31-12-2013
Crediti netti verso clientela / totale attivo	28,16	33,04
Raccolta diretta clientela / totale attivo	62,56	61,51
Impieghi lordi / raccolta diretta da clientela	46,57	55,43

### Indici di rischiosità (in percentuale)

Voce	31-12-2014	31-12-2013
Sofferenze nette / crediti netti verso clientela	2,18	1,08
Incagli netti / crediti netti verso clientela	1,58	3,18
Esposizioni nette scadute / crediti netti verso clientela	0,04	0,02
Totale crediti deteriorati netti / crediti netti verso clientela	3,79	4,27
Sofferenze lorde / crediti lordi verso clientela	3,94	2,26
Incagli lordi / crediti lordi verso clientela	1,85	3,78
Esposizioni scadute lorde / crediti lordi verso clientela	0,04	0,01
Totale crediti deteriorati lordi / crediti lordi verso clientela	5,83	6,06
Indice di copertura delle sofferenze	46,59	53,81
Indice di copertura degli incagli	17,29	18,60
Indice di copertura delle esposizioni scadute	18,18	9,09
Indice di copertura dei crediti deteriorati	37,11	31,71
Indice di copertura dei crediti in bonis verso clientela	1,25	1,25

Gli indici complessivi dei crediti deteriorati sia netti che lordi mostrano un peggioramento, pur in presenza di una azione di governo e di monitoraggio delle posizioni per la sollecita tempestiva individuazione degli eventi pregiudizievoli e di una accurata selezione degli affidamenti. Questo è da ricondursi all'andamento del ciclo economico vissuto, in continuità negativa, anche nel 2014.

Nei singoli comparti emerge che le sofferenze, comprensive della quota interessi, si attestano in termini di valore nominale ad Euro 2.979 mila con incremento di Euro 1.299 mila pari al 77,32%.

Il loro valore al netto delle rettifiche complessivamente operate (Euro 1.388 mila) ammonta a Euro 1.591 mila con un indice di copertura pari al 46,59%.

Gli altri crediti ad andamento anomalo includono le partite incagliate ed i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati. L'ammontare complessivo netto di tali crediti è pari a Euro 1.427 mila con un decremento rispetto all'anno precedente di Euro 1.396 mila (-49,45%). Gli stessi sono composti per Euro 1.394 mila dalle partite incagliate e per 33 mila da esposizioni scadute. Le rettifiche di valore analitiche, pari ad Euro 247 mila, assicurano una copertura pari al 17,31%. Si tenga inoltre presente che buona parte del rischio classificato ad incaglio è garantito in via ipotecaria.

I livelli di copertura del rischio di credito appaiono idonei ad assicurare la concreta probabilità di recupero dei valori stimati.

Al fine della compiuta valutazione e raffronto del profilo qualitativo del portafoglio creditizio della nostra Banca si segnala come il rapporto della Banca d'Italia<sup>3</sup> ponga in evidenza che al giugno 2014 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso la clientela era del 16,8 % (9,4 per le sofferenze). Al netto delle rettifiche di valore il rapporto era del 10,5 % (del 4,4 per le sole sofferenze). Nella prima metà del 2014 il tasso di copertura (il rapporto tra le rettifiche e l'ammontare lordo delle esposizioni deteriorate) è aumentato dal 41,9 al 42,4 %. L'incremento è stato maggiore per le banche che partivano da tassi relativamente bassi, in particolare per quelle di minore dimensione (di quasi tre punti percentuali, al 33,6 %).

Le rilevazioni condotte dall'Ufficio Analisi Economiche di ABI evidenziano che a fine 2014, in rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 9,6%; il valore più elevato da fine 1996, quando era 9,9%, (8,1% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 16,1% per i piccoli operatori economici (14% a dicembre 2013), il 16,2% per le imprese (13,3% un anno prima) ed il 6,9% per le famiglie consumatrici (6,5% a dicembre 2013).

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,64% ( 4,31% a dicembre 2013).

### **Informativa sul contenzioso**

La Banca alla data odierna ha in corso alcuni procedimenti legali essenzialmente originati dall'ordinario svolgimento della propria attività di recupero del credito. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole delle citate vertenze non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Società.

## **Organigramma di Banca Santa Giulia e struttura operativa**

Alla fine dell'esercizio 2014 l'organico puntuale della Banca era composto da 13 unità. Alla data della presente relazione l'organico è costituito da nr. 14 risorse, tutte a tempo indeterminato. Nel corso dell'anno sono intervenute due cessazioni ed una assunzione.

Una particolare attenzione è stata riservata alla formazione professionale del personale, assicurata tramite la partecipazione a corsi promossi dall'ABI o dalla Federazione di riferimento.

Come a fine esercizio 2013 l'attuale articolazione operativa è costituita da due filiali insediate a Chiari e Brescia.

E' stato inoltre attuata una revisione dell'Organigramma aziendale al fine di potenziare ed adeguare la struttura organizzativa alla maggiore complessità aziendale derivante dai nuovi processi e prodotti - servizi che la banca ha in corso di valutazione al fine di ampliare l'offerta alla clientela.

In questa prospettiva evolutiva è stato ritenuto opportuno perseguire il rafforzamento, mediante inserimento di risorsa qualificata, della capacità della banca di definire le metodologie e gli strumenti per l'analisi e la progettazione organizzativa, il disegno e l'ottimizzazione dei processi, nella valutazione e nell'analisi degli impatti organizzativi delle possibili iniziative di crescita. Altri interventi hanno riguardato la migliore ridefinizione dei ruoli con l'obiettivo di valorizzare al meglio le risorse interne.

Con riferimento ai processi aziendali e di adeguamento della normativa i principali interventi hanno riguardato gli ambiti di seguito descritti.

### SEPA End Date

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con SBA in qualità di struttura tecnica delegata ed ICCREA in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche

conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

#### Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalatico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata il 25 marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

#### Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive* - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza

prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP). Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile<sup>4</sup>), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

#### Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il

<sup>4</sup> *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti. La concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni offerte per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevola il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuisce al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto del percorso che ha coinvolto le strutture di secondo livello del network cui la banca si appoggia, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto promosso a livello nazionale da Federcasse.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

#### Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di Sistema Controlli Interni, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità. Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sta sviluppando lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

#### Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

L'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

#### Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, a società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse.

In tale presupposto, la Banca ha fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e, in tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato definito il contenuto minimo dei livelli di servizio da concordare con il fornitore;

- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

### Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate da SBA - Servizi Bancari Associati, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi,

- reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna.
  - la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento: alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

#### Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della Compliance, che illustra, per le fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

## **IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

La Banca, in considerazione del modello di business e operativo adottato e delle proprie caratteristiche dimensionali, è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria e, quindi, prevalentemente al rischio di credito ed a talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione

alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione; lo stesso da esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Le funzioni dell'Organismo di Vigilanza previsto dal Dlgs 231/2001 sono svolte dal Collegio Sindacale.

All'Organismo è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

### **Funzioni aziendali di Controllo**

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) esternalizzata alla Federazione delle BCC del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta;

- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;

- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il responsabile della Funzione, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, è delegato, ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 a:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

La Funzione Ispettorato interno, unità organizzativa di controllo polifunzionale cui è demandato:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle normative aziendali da parte delle strutture operative;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

### Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottemperando a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

### Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità. Con delibera del 20-01-2015 il CDA ha designato come referente interno il Responsabile Servizio Organizzazione, Cost e IT Service Management.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi di Categoria della BCC, con riguardo all'esternalizzazione della funzione di revisione interna, del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alla precitata funzione aziendale di controllo, gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo al riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di

riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria dimensione, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di controparte, rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio di concentrazione, rischio operativo; rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione controllo rischi garantisce l'informativa inerente i limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici, attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di:

- business: Credito e Finanza;
- governo: ICAAP, Sistemi di remunerazione; Liquidità; Metodologie di controllo dell'operatività delle Filiali;
- normativa: Antiriciclaggio, Compliance.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata di volta in volta esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti specifici interventi per la risoluzione degli aspetti evidenziati e per l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione**

In conformità alla normativa vigente, si precisa che successivamente alla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da influenzare in modo significativo quanto riferito in questa rappresentazione.

Con riferimento alla prevedibile evoluzione della gestione si segnala come nell'ambito delle linee di indirizzo per la revisione del piano strategico siano state individuate le direttrici e le azioni volte allo sviluppo delle attività aziendali, in condizione di piena sostenibilità nel medio/lungo periodo. A tal riguardo sono oggetto di approfondita valutazione le opportunità offerte dall'adozione di sistemi informativi evoluti, dall'ampliamento dei volumi di impiego mediante prodotti di nuova introduzione, quali il leasing, dal rafforzamento della capacità distributiva mediante canali indiretti, in esito alla quale sarà predisposto il nuovo piano strategico aziendale.

## **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **Informazioni sulle operazioni con Parti Correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## La revisione contabile del bilancio

Il bilancio dell'esercizio 2014 della Banca è stato sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A. così come deliberato dall'assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi in data 18 maggio 2011.

Il conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14, comma 1, e dell'art. 17, comma 1, del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 nr. 39, riguarda nove esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019. In particolare la revisione legale comporta la verifica:

- che il bilancio di esercizio di Banca Santa Giulia SpA sia conforme alle norme che ne disciplinano la redazione e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio;
- nel corso dell'esercizio, della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili della Banca.

Inoltre, ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) del Decreto citato, la revisione legale comporta anche la verifica della coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio.

Tali verifiche si concludono con l'emissione della relazione sul bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, e dell'art. 16 del Decreto. L'incarico ricomprende anche la revisione contabile limitata della situazione semestrale con riferimento ai semestri con chiusura dal 30 giugno 2011 al 30 giugno 2019, predisposta ai fini delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

## Conclusioni

Riteniamo di avere esaurientemente descritto quanto realizzato nel corso dell'esercizio, lo stato della società, i risultati raggiunti nonché di aver illustrato le informazioni indicate nell'art. 2381 c.c.. Ribadiamo la piena veridicità e fedeltà del Bilancio di esercizio chiuso al 31-12-2014 con le scritture contabili.

Proponiamo che l'utile di esercizio di Euro 2.596 mila venga destinato alla costituzione della riserva legale per la quota del 20% pari ad Euro 519 mila, giusto quanto disposto dall'art. 2430 codice civile nonché dall'art. 26 dello Statuto della Banca, Euro 600 mila distribuito ai soci in ragione di Euro 0,02 per azione, Euro 569 mila a riduzione delle perdite pregresse ed il residuo a riserva .

Concludiamo la nostra relazione evidenziando come i risultati descritti siano stati possibili grazie al fondamentale apporto di tutti i Collaboratori, fortemente impegnati nell'attività; a loro va il plauso del Consiglio di Amministrazione.

Desideriamo altresì ringraziare la Direzione Generale per la professionalità, la competenza e la dedizione costantemente dimostrate nello svolgimento delle funzioni assegnate.

Ringraziamo altresì tutte le funzioni della Banca, anche esterne quali l'Internal Audit, che hanno collaborato sinergicamente allo sviluppo delle attività, supportando con grande efficacia e specializzazione le strutture operative del nostro Istituto.

Un doveroso ringraziamento va infine ai membri del Collegio Sindacale e alla Società di Revisione KPMG S.p.A. per lo scrupoloso e costante controllo sulla regolarità amministrativa, gestionale e contabile dell'operatività aziendale; all'Organo di Vigilanza per l'attenzione sempre riservataci nel corso dell'esercizio.

Il nostro ringraziamento va anche a tutti gli Azionisti per la fiducia che ci hanno accordato, fiducia che ci ha sostenuti nel perseguire e raggiungere gli obiettivi pianificati.

Chiari, 24 Marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

Marco Bonometti

Daniela Grandi

Stefano Allocchio

Sergio Ambrosetti

Massimiliano Bontempi

Giuseppe Masserdotti

Angelo Romano

Silvestro Specchia

Paolo Raffaele Streparava

## **SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**

**STATO PATRIMONIALE**
**Attivo**

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31-12-2014</b>	<b>31-12-2013</b>
10 Cassa e disponibilità liquide	275.249	218.820
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.373.161	63.411.148
60 Crediti verso banche	96.767.403	78.012.500
70 Crediti verso clientela	73.022.561	72.046.931
110 Attività materiali	1.995.701	2.105.487
120 Attività immateriali	904	2.745
130 Attività fiscali	1.789.433	1.223.314
a) correnti	1.115.213	491.471
b) anticipate	674.220	731.843
- b1) di cui alla Legge 214/2011	241.573	213.556
150 Altre Attività	1.110.982	1.033.836
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>259.335.392</b>	<b>218.054.781</b>

**Passivo**

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31-12-2014</b>	<b>31-12-2013</b>
10 Debiti verso banche	51.835.511	47.009.554
20 Debiti verso clientela	103.988.123	62.885.665
30 Titoli in circolazione	58.245.355	71.232.313
80 Passività fiscali	4.097.303	1.869.719
a) correnti	1.433.469	1.192.229
b) differite	2.663.834	677.490
100 Altre passività	2.136.295	2.844.279
110 Trattamento di fine rapporto del personale	212.772	159.561
120 Fondi per rischi ed oneri		13.360
b) altri fondi		13.360
130 Riserve da valutazione	5.366.500	1.182.669
160 Riserve	(642.339)	(2.072.129)
170 Sovraprezzi di emissione	1.500.000	1.500.000
180 Capitale	30.000.000	30.000.000
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.595.871	1.429.790
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>259.335.392</b>	<b>218.054.781</b>

**CONTO ECONOMICO**
*Conto economico*

Voci		31-12-2014	31-12-2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	7.144.361	6.974.638
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.116.705)	(2.692.304)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>5.027.656</b>	<b>4.282.334</b>
40	Commissioni attive	827.140	756.753
50	Commissioni passive	(99.173)	(84.550)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>727.967</b>	<b>672.203</b>
70	Dividendi e proventi simili	62.728	
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.682	14.561
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	769.651	697.309
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	767.869	696.179
	d) passività finanziarie	1.782	1.130
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>6.590.684</b>	<b>5.666.407</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(419.482)	(780.547)
	a) crediti	(417.170)	(779.715)
	d) altre operazioni finanziarie	(2.312)	(832)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>6.171.202</b>	<b>4.885.860</b>
150	Spese amministrative	(2.257.095)	(2.319.542)
	a) spese per il personale	(1.324.642)	(1.443.857)
	b) altre spese amministrative	(932.453)	(875.685)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(13.360)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(119.393)	(129.228)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.841)	(1.776)
190	Altri oneri/proventi di gestione	204.991	118.735
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(2.173.338)</b>	<b>(2.345.171)</b>
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.997.864</b>	<b>2.540.689</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.401.993)	(1.110.899)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.595.871</b>	<b>1.429.790</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.595.871</b>	<b>1.429.790</b>

**REDDITIVITA' COMPLESSIVA**
*Prospetto della redditività complessiva*

Voci	31-12-2014	31-12-2013
<b>10 Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.595.871</b>	<b>1.429.790</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
20 Attività materiali		
30 Attività immateriali		
40 Piani a benefici definiti	(20.142)	11.296
50 Attività non correnti in via di dismissione		
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
70 Copertura di investimenti esteri		
80 Differenze di cambio		
90 Copertura dei flussi finanziari		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.203.973	1.227.370
110 Attività non correnti in via di dismissione		
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>4.183.831</b>	<b>1.238.666</b>
<b>140 Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>6.779.702</b>	<b>2.668.456</b>





**RENDICONTO FINANZIARIO**
*Metodo Indiretto*

		Importo	
		31-12-2014	31-12-2013
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1.</b>	<b>Gestione</b>	<b>5.304.174</b>	<b>2.932.214</b>
	- risultato d'esercizio (+/-)	2.595.871	1.429.790
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)		
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	419.482	780.547
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	121.234	131.004
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		13.360
	- imposte e tasse non liquidate (+)	1.661.465	1.152.207
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	506.122	(574.695)
<b>2.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(37.516.719)</b>	<b>(32.716.470)</b>
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(16.790.620)	(20.901.312)
	- crediti verso banche: a vista	(19.258.801)	(4.049.469)
	- crediti verso banche: altri crediti		
	- crediti verso clientela	(1.395.112)	(7.360.866)
	- altre attività	(72.186)	(404.822)
<b>3.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>32.278.581</b>	<b>29.829.624</b>
	- debiti verso banche: a vista	4.822.811	11.317.148
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	41.102.458	(40.200.447)
	- titoli in circolazione	(12.986.958)	58.334.108
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	(659.730)	378.815
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>66.036</b>	<b>45.368</b>
<b>B.</b>	<b>ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1.</b>	<b>Liquidità generata da</b>		
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
<b>2.</b>	<b>Liquidità assorbita da</b>	<b>(9.607)</b>	<b>(5.856)</b>
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	(9.607)	(5.856)
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(9.607)</b>	<b>(5.856)</b>
<b>C.</b>	<b>ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>		
	<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>56.429</b>	<b>39.512</b>

## RICONCILIAZIONE

*Metodo indiretto*

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	218.820	179.308
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	56.429	39.512
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>275.249</b>	<b>218.820</b>

## **NOTA INTEGRATIVA**

## A.1 PARTE GENERALE

### **Sezione 1** Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2014 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

### **Sezione 2** Principi generali di redazione

Il Bilancio è composto dallo Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto di variazione del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario redatto secondo il metodo indiretto e dalla Nota Integrativa; è correlato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della Gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 "presentazione del bilancio", e pertanto riporta le informazioni nell'ottica della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione, prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità dell'informazione, completezza dell'informazione, prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, così come modificata dal 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri

adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 Altri aspetti**

Il Bilancio è assoggettato a revisione contabile da parte della società di revisione KPMG SpA in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2011, che ha attribuito l'incarico fino alla redazione del bilancio d'esercizio 2019.

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31-12-2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

### **IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi di controllo congiunto" e IFRS 12 " Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi di controllo congiunto" e IFRS 12 " Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la banca.

## IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 " Strumenti finanziari: esposizioni nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regola in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

### Forbearance

Concetto declinato dall'EBA (Banca Centrale Europea) con gli *"Implementing Technical Standards on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures"* (c.d. ITS) approvati in data 9 gennaio 2015.

Si definiscono forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie :

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche.

Segnalando che questa categoria di esposizioni non è presente nel bilancio al 31-12-2014 si evidenzia che a tale data risulta applicabile la Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 - 3° aggiornamento che prevede una classificazione del credito coerente con quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 in vigore al 31 dicembre 2014. Tale ultima Circolare non evidenzia separatamente le esposizioni *forborne*, che viceversa restano "distribuite" nelle categorie dei crediti in *bonis*, *past due*, incagli e ristrutturati, e che sono

valutate in applicazione degli usuali criteri, propri di ciascuna categoria. Al 31-12-2014 sono stati pertanto mantenuti i criteri di classificazione e valutazione dei crediti declinati nel Bilancio al 31-12-2013.

## **A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### **Sezione 2** Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### **Criteri di classificazione**

Vengono definite "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (c.d. *Available for Sale - AFS*) quelle non derivate, definite come tali, ovvero che non vengono classificate come:

- crediti e finanziamenti;
- attività finanziarie detenute fino alla loro naturale scadenza;
- attività detenute per la negoziazione e valutate al *fair value* rilevato a conto economico.

Dette attività vengono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Vengono ricompresi:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore

durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “130 rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

## Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Nell'eventualità di cessione il risultato viene imputato a conto economico nella voce "100 *Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita*".

In uno con la cancellazione si procede ad azzerare, con contropartita il conto economico, la quota eventualmente corrispondente a quanto precedentemente imputato nella riserva del patrimonio "130 *Riserve da valutazione*".

## Sezione 4 Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 *Crediti verso banche*" e "70 *Crediti verso clientela*".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la

rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto "17 – Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse

categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti ad incaglio e le esposizioni scadute per le quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, considerato che non è possibile allo stato attuale:

- individuare categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito;
- serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti;

sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore dell' 1,25% in analogia ai crediti in bonis.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva pari a 1,25% calcolata sul differenziale di impieghi alla clientela della specie anno su anno. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

## **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra la voce "10 *Interessi attivi e proventi assimilati*" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce "130 *rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti*" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "100 a) *Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti*".

## **Sezione 8** Attività materiali

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Per *leasing* finanziario si intende quel contratto che trasferisce tutti i rischi ed i benefici che derivano dalla proprietà di un bene. La data di decorrenza del *leasing* coincide con quella in cui il locatario è autorizzato all'esercizio del diritto all'utilizzo del bene locato. All'atto della decorrenza del contratto il locatario contabilizza l'operazione di *leasing* finanziario come attività e passività nel bilancio al *fair value* del bene o nel caso sia inferiore al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. In quest'ultimo caso il tasso di attualizzazione è quello contrattuale implicito ove determinabile; nel caso non fosse possibile determinarlo si

utilizza il tasso del finanziamento marginale del locatario. In costi diretti iniziali che fossero sostenuti dal locatario vengono aggiunti all'importo rilevato come attività. Il contratto di *leasing* finanziario comporta l'iscrizione della quota d'ammortamento e degli oneri finanziari per ciascun esercizio. L'ammortamento è coerente con quello che viene utilizzato per i beni di proprietà.

Tra le attività materiali, sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM).

Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra la voce "150 altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "170 *rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "170 *Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera sino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "240 *Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **Sezione 9** Attività immateriali

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il *software* applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali, esposte nella voce di stato patrimoniale “120 Attività immateriali”, sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “240 Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **Sezione 11** Fiscalità corrente e differita

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale

previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

## **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "*Attività fiscali a) correnti*" o tra le "*Passività fiscali a) correnti*" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "*Attività fiscali b) anticipate*" e nella voce "*Passività fiscali b) differite*"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **Sezione 12** Fondi per rischi e oneri

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **Sezione 13** Debiti e titoli in circolazione

### **Criteri di classificazione**

Le voci "*10 Debiti verso banche*", "*20 Debiti verso clientela*" e "*30 Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*50 Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati nonché i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“100 Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

## **Sezione 16** Operazioni in valuta

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in Euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in Euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce "80 Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## **Sezione 17** Altre informazioni

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "150 Altre attività" o "100 Altre passività".

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi

tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### **Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "100 Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) altre operazioni finanziarie".

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni). Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

## **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “*il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione*”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni); tecniche di calcolo del valore attuale *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva. I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio lungo termine il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

## Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è

valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Attività deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

a) *sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei

confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

b) *partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);

c) *esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

d) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” alle quali si applica l’approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, ossia sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso

di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### **A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

### **A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

#### **Titoli di capitale non quotati:**

in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni.

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

#### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 Gerarchia del fair value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	84.373		1	63.410		1
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>84.373</b>		<b>1</b>	<b>63.410</b>		<b>1</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

Legenda:  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

##### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	96.767			96.767	78.013			78.013
3. Crediti verso la clientela	73.023		47.650	25.719	72.047		48.377	25.627
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>169.790</b>		<b>47.650</b>	<b>122.486</b>	<b>150.060</b>		<b>48.377</b>	<b>103.640</b>
1. Debiti verso banche	51.836			51.836	47.010			47.010
2. Debiti verso clientela	103.988			103.988	62.886			62.886
3. Titoli in circolazione	58.245		58.443		71.232		70.527	777
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>214.069</b>		<b>58.443</b>	<b>155.824</b>	<b>181.128</b>		<b>70.527</b>	<b>110.673</b>

Legenda:  
VB = Valore di bilancio  
L1=Livello1  
L2=Livello2  
L3=Livello3

#### **A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "*day one profit/loss*".

## PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

### Attivo

#### Sezione 1 Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	275	219
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>275</b>	<b>219</b>

#### Sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	81.053			63.410		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	81.053			63.410		
2. Titoli di capitale			1			1
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1			1
3. Quote di O.I.C.R.	3.320					
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>84.373</b>		<b>1</b>	<b>63.410</b>		<b>1</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a Euro 84.374 mila, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto.

Nel corso dell'esercizio al fine di ottimizzare il rendimento del portafoglio titoli sono state acquistate quote di O.I.C.R. da primaria società di gestione del risparmio, con incasso di dividendi durante il 2014 (cfr voce di conto economico).

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>81.052</b>	<b>63.410</b>
	a) Governi e Banche Centrali	60.920	49.338
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	19.028	14.072
	d) Altri emittenti	1.104	
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	1	1
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	1	1
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>3.320</b>	
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	<b>Totale</b>	<b>84.373</b>	<b>63.411</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>63.410</b>	<b>1</b>			<b>63.411</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>41.135</b>		<b>3.320</b>		<b>44.455</b>
B.1 Acquisti	31.726		3.300		35.026
B.2 Variazioni positive di <i>fair value</i>	6.239		20		6.259
B.3 Riprese di valore - imputate al conto economico - imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	3.170				3.170
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>23.493</b>				<b>23.493</b>
C.1 Vendite	21.065				21.065
C.2 Rimborsi	118				118
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>					
C.4 Svalutazioni da deterioramento - imputate al conto economico - imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	2.310				2.310
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>81.052</b>	<b>1</b>	<b>3.320</b>		<b>84.373</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, emergenti dalla valutazione a fine esercizio dei titoli, registrata a patrimonio netto alla voce “130 riserve da valutazione” del passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce “100. b) utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le “altre variazioni” in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

**Sezione 6 Crediti verso banche - Voce 60**
**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	96.767			96.767	78.013			78.013
1. Finanziamenti	96.767			96.767	78.013			78.013
1.1 Conti correnti e depositi liberi	33.684				46.334			
1.2 Depositi vincolati	63.083				31.679			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
<b>Totale</b>	<b>96.767</b>			<b>96.767</b>	<b>78.013</b>			<b>78.013</b>

Crediti verso Banche *1.2 depositi vincolati* Euro 63.083 mila: di cui Euro 19.905 mila attraverso una primaria società di gestione del risparmio investiti in time deposit presso Banche con durata massima entro 12 mesi, Euro 1.440 riserva obbligatoria depositata presso ICCREA, i rimanenti Euro 41.738 sono depositi verso Banche vincolati per scadenza e/o tasso d'interesse.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

Per la banca non esiste tale fattispecie.

**Sezione 7**    **Crediti verso clientela - Voce 70**
**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>70.252</b>		<b>2.770</b>		<b>47.650</b>	<b>25.719</b>	<b>68.972</b>		<b>3.076</b>			
1. Conti correnti	20.882		248				19.904		301			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	46.360		2.329				44.561		2.590			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	196						172		1			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	2.814		193				4.335		184			
<b>Titoli di debito</b>												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
<b>Totale</b>	<b>70.252</b>		<b>2.770</b>		<b>47.650</b>	<b>25.719</b>	<b>68.972</b>		<b>3.076</b>		<b>48.377</b>	<b>25.627</b>

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La sottovoce 7. “Altri Finanziamenti” per Euro 3.007 mila (di cui Euro 2.814 mila in bonis e Euro 193 mila deteriorate) comprende:

- finanziamenti per anticipi salvo buon fine Italia per Euro 1.732 mila;
- finanziamenti fatture export per Euro 1.160 mila;
- finanziamenti chirografari Euro 100 mila;
- depositi cauzionali Euro 16 mila.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
<b>1. Titoli di debito</b>						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>70.252</b>		<b>2.770</b>	<b>68.972</b>		<b>3.076</b>
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	0			0		
c) Altri soggetti	70.252		2.770	68.972		3.076
- imprese non finanziarie	59.345		930	59.289		999
- imprese finanziarie	3.544			3.816		
- assicurazioni						
- altri	7.363		1.840	5.867		2.077
<b>Totale</b>	<b>70.252</b>		<b>2.770</b>	<b>68.972</b>		<b>3.076</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

## Sezione 11 Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Attività di proprietà</b>	<b>107</b>	<b>174</b>
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili	66	103
	d) impianti elettronici	19	34
	e) altre	22	37
<b>2.</b>	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>1.889</b>	<b>1.932</b>
	a) terreni	748	748
	b) fabbricati	1.141	1.184
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	<b>Totale</b>	<b>1.996</b>	<b>2.106</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Il fabbricato ed il pertinente terreno acquisito a seguito di contratto di locazione finanziaria è riferito alla sede/filiale di Chiari. Relativamente a questo contratto, stipulato nel febbraio 2006 con scadenza gennaio 2021 con pagamento di un maxi canone di Euro 200 mila, sono stati pagati dalla stipula al 31-12-2014 canoni per Euro 1.271 mila. Il valore attuale dei canoni a scadere al 31-12-2014 è pari a Euro 621 mila. Il valore attuale dell'opzione finale di acquisto (stabilita in Euro 350 mila) è pari ad Euro 317 mila.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	748	1.424	301	193	254	2.920
A.1 Riduzioni di valore totali nette		240	198	159	217	814
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	748	1.184	103	34	37	2.106
<b>B. Aumenti:</b>					10	10
B.1 Acquisti					10	10
B.2 Spese per migliorie capitalizzate di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		44	34	15	26	119
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		44	34	15	26	119
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	748	1.140	69	19	21	1.997
D.1 Riduzioni di valore totali nette		284	232	174	243	933
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	748	1.424	301	193	264	2.930
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

Percentuali di ammortamento utilizzate	% ammortamento	Vita utile in anni
<b>Classe di attività</b>		
Fabbricati	3%	33
Arredi	15%	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%	8
Impianti di ripresa fotografica/allarme	30%	3
Macchine elettroniche e computer	20%	5

### **11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

### **11.7 Impegni per acquisto di attività materiali.**

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

**Sezione 12**   Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>1</b>		<b>3</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		3	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1		3	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	<b>1</b>		<b>3</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo al netto dei relativi fondi ammortamento.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da *software* aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definite	Indefinite	Definite	Indefinite	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				9		9
A.1 Riduzioni di valore totali nette				6		6
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				3		3
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> - a patrimonio netto - conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti - Svalutazioni + patrimonio netto + conto economico				2		2
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> - a patrimonio netto - conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				8		8
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				9		9
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

## 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

## **Sezione 13** Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### **13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>TOTALE</b>
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>568</b>	<b>51</b>	<b>619</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	197	45	242
Svalutazioni crediti verso clientela	197	45	242
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>			
Svalutazioni crediti verso Banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	371	6	377
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:</b>	<b>55</b>		<b>55</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita			
<b>Altre</b>			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	55		55
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>623</b>	<b>51</b>	<b>674</b>

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>			
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
<b>Totale</b>			
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>2.215</b>	<b>449</b>	<b>2.664</b>
<b>riserve da valutazione:</b>			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.215	449	2.664
rivalutazioni immobili			
<b>altre</b>			
<b>Totale</b>	<b>2.215</b>	<b>449</b>	<b>2.664</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>588</b>	<b>508</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>111</b>	<b>217</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	111	217
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	111	217
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>86</b>	<b>137</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	86	137
a) rigiri	86	137
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>613</b>	<b>588</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente.

Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES sono pari al 27,50%, ai fini IRAP 5,57%

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	214	395
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	111	190
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	83	371
	3.1 Rigiri	75	371
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni	8	
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	242	214

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	143	389
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	9	91
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9	91
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	9	91
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	91	337
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	91	337
	a) rigiri	91	337
	b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	61	143

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	<b>677</b>	<b>316</b>
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>2.664</b>	<b>677</b>
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.664	677
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	2.664	677
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>677</b>	<b>316</b>
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	677	316
	a) rigiri	677	316
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	<b>2.664</b>	<b>677</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

La voce 130 a) dell'attivo, pari ad Euro 1.115 è costituita da Euro 760 mila acconti IRES, Euro 254 acconti IRAP, Euro 21 mila ritenute d'acconto su titoli, Euro 76 mila altre ritenute d'acconto subite, Euro 4 mila credito IRES.

**Sezione 15**   Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	922	783
Valori diversi e valori bollati	0	
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione	4	94
Partite viaggianti	0	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Debitori diversi per operazioni in titoli		
Depositi cauzionali infruttiferi		
Anticipi e crediti verso fornitori	61	80
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	50	52
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	19	14
Crediti per fatture emesse o da emettere	10	
Movimenti P.O.S. da regolare		
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare		
Competenze da percepire per servizi resi		
Ammanco moneta in giacenza presso terzi		
Altre partite attive	45	11
<b>TOTALE</b>	<b>1.111</b>	<b>1.034</b>

## Passivo

### Sezione 1 **Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2.</b>	<b>Debiti verso banche</b>	<b>51.836</b>	<b>47.010</b>
2.1	Conti correnti e depositi liberi	18	
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	51.818	47.010
	2.3.1 Pronti contro termine passivi	10.832	9.940
	2.3.2 Altri	40.986	37.070
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	<b>Totale</b>	<b>51.836</b>	<b>47.010</b>
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	51.836	47.010
	<b>Totale fair value</b>	<b>51.836</b>	<b>47.010</b>

2.3.2 Finanziamenti Altri per Euro 40.986 mila: Euro 40.003 mila trattasi di debito verso ICCREA Banca relativo a finanziamenti in conto pool garantiti da titoli; Euro 983 mila trattasi di debito per leasing immobiliare.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Per la banca non esiste tale fattispecie.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Presente operazione di leasing finanziario relativa all'immobile Sede della Banca. Per maggiori dettagli fare riferimento alla sezione 11 Attività materiali.

## Sezione 2 Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conti correnti e depositi liberi	88.311	46.743
2.	Depositi vincolati	15.659	16.131
3.	Finanziamenti		
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	19	11
<b>Totale</b>		<b>103.989</b>	<b>62.885</b>
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	103.988	62.886
<b>Totale fair value</b>		<b>103.988</b>	<b>62.886</b>

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Per la banca non esiste tale fattispecie.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

Per la banca non esiste tale fattispecie.

### Sezione 3 Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	8.161		8.359		3.369		2.664	777
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.161		8.359		3.369		2.664	777
2. Altri titoli	50.084		50.084		67.863		67.863	
2.1 strutturati								
2.2 altri	50.084		50.084		67.863		67.863	
<b>Totale</b>	<b>58.245</b>		<b>58.443</b>		<b>71.232</b>		<b>70.527</b>	<b>777</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - Altri titoli - altri" è relativa a certificati di deposito.

#### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Per la banca non esiste tale fattispecie.

#### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Per la banca non esiste tale fattispecie.

### Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 10** Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	773	788
Partite in corso di lavorazione	14	262
Partite viaggianti		
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	894	1.231
Debiti verso fornitori	119	167
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi		
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1	5
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere		
Debiti per garanzie rilasciate e impegni		
Debiti verso il personale	52	46
Debiti verso enti previdenziali		
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	9	8
Creditori diversi per operazioni in titoli	0	
Pensioni da accreditare a clientela	32	28
Valute da maturare per operazioni estero		
Bonifici da accreditare a banche		
Disposizioni Mav da accreditare a clientela		
Somma da versare per definizione azioni revocatorie		
Debiti verso società veicolo		
Altre partite passive	242	309
<b>TOTALE</b>	<b>2.136</b>	<b>2.844</b>

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

**Sezione 11**      **Trattamento di fine rapporto del personale -Voce 110**
**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	160	127
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	73	49
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	45	49
	B.2 Altre variazioni	28	
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	20	16
	C.1 Liquidazioni effettuate	20	
	C.2 Altre variazioni		16
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>	213	160

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a Euro 41 mila;
- 2) interessi passivi netti onere finanziario figurativo (Net Interest Cost – NIC) pari a Euro 4 mila;

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è composta dall'utile/perdita attuariale (Actuarial (Gains)/Losses), pari a Euro 28 mila.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 2,50% Dirigenti, 1,00% Quadri, 1,00% Impiegati
- tasso atteso di inflazione: per il 2015 0,60%, per il 2016 1,20%, per il 2017 e 2018 1,50%, dal 2019 in poi 2,00%;
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle Banche, inoltre, è utilizzata la tavola di mortalità RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2014 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano):

- +0,25% sul tasso di attualizzazione, il Fondo TFR risulterebbe pari a 220 mila Euro;
- -0,25% sul tasso di attualizzazione, il Fondo TFR risulterebbe pari a 206 mila Euro;
- Service Cost 2015: 36 mila Euro;
- Duration del piano: 19,2

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a Euro 173 mila e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Fondo iniziale	163	120
Variazioni in aumento	31	43
Variazioni in diminuzione	21	
<b>Fondo finale</b>	<b>173</b>	<b>163</b>

## Sezione 12 Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	0	13
2.1 controversie legali	0	13
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>13</b>

2.1 Fondo controversie legali interamente utilizzato nell'esercizio a seguito definizione della causa per la quale era stato istituito.

### 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	0	13	0
<b>B. Aumenti</b>			
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>			
C.1 Utilizzo nell'esercizio		13	13
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>		0	0

## **Sezione 14** Patrimonio dell'impresa - Voce 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### **14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a Euro 30 milioni.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di Euro 1,00 (valore al centesimo di Euro).

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

### **14.2 Capitale Numero azioni: variazioni annue**

Nel corso del 2014 non vi sono state variazioni nel numero delle azioni in circolazione e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### **14.3 Capitale: altre informazioni**

	<b>Valori</b>
Numero soci al 31-12-2013	112
Numero soci: ingressi	1
Numero soci: uscite	9
<b>Numero soci al 31-12-2014</b>	<b>104</b>

### **14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

	<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>Totale 31-12-2013</b>
Riserva legale		
Utile e perdite portate a nuovo	(569)	(1.999)
Altre riserve	16	16
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	(89)	(89)
<b>TOTALE</b>	<b>(642)</b>	<b>(2.072)</b>

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	30.000	A		
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	1.500	B		
Altre riserve:				
Riserva legale			599	
Riserva di rivalutazione monetaria				
Altre riserve	(553)		2.396	
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(89)			
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	5.391	ND		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(25)			
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)				
Riserva azioni proprie (quota disponibile)				
<b>Totale</b>	<b>36.224</b>		<b>2.995</b>	

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

ND=non disponibili

## PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

### *Passivo*

#### ALTRE INFORMAZIONI

#### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	<b>1.707</b>	<b>2.868</b>
	a) Banche	57	58
	b) Clientela	1.650	2.810
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	<b>86</b>	<b>86</b>
	a) Banche		
	b) Clientela	86	86
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	<b>2.599</b>	<b>3.420</b>
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	2.599	3.420
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	2.599	3.420
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	<b>Totale</b>	<b>4.392</b>	<b>6.374</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria Banche” è costituito dall’impegno verso il Fondo interbancario di tutela dei Depositanti per Euro 57 mila.

## 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.876	61.856
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		5.117
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1.</b>	<b>Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
<b>2.</b>	<b>Gestioni di portafogli</b>	
	a) individuali	
	b) collettive	
<b>3.</b>	<b>Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>106.911</b>
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	31.911
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	16.950
	2. altri titoli	14.961
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	27.158
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	75.000
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni</b>	

La Banca non ha effettuato servizi di gestione di portafogli. Gli importi del punto 3 si riferiscono al valore nominale dei titoli.

## PARTE C Informazioni sul conto Economico

### Sezione 1 Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, (voci 10,40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti verso banche, debiti verso clientela, titoli in circolazione (voci 10,20, 30, del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.355			2.355	2.087
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		1.955		1.955	2.014
5. Crediti verso clientela		2.834		2.834	2.873
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>2.355</b>	<b>4.789</b>		<b>7.144</b>	<b>6.974</b>

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" Euro 2.834 mila:

- conti correnti per Euro 880 mila;
- mutui per Euro 1.751 mila;
- altre sovvenzioni Euro 17 mila;
- anticipi salvo buon fine per Euro 91 mila;
- anticipi export/import Euro 32 mila;
- crediti speciali per Euro 63 mila;

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Per la banca non esiste tale fattispecie.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non vi sono fattispecie per le quali siano richieste altre informazioni.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(106)			(106)	(128)
3. Debiti verso clientela	(1.002)			(1.002)	(2.066)
4. Titoli in circolazione		(1.008)		(1.008)	(498)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
<b>Totale</b>	<b>(1.108)</b>	<b>(1.008)</b>		<b>(2.116)</b>	<b>(2.692)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche” sono compresi interessi per leasing pari ad Euro 18 mila relativi all’operazione di leasing immobiliare per la sede/filiale di Chiari (importo a bilancio 2013 Euro 21 mila).

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Per la banca non esiste tale fattispecie.

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non vi sono fattispecie per le quali siano richieste altre informazioni.

## Sezione 2 Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci “10 interessi attivi e proventi assimilati” e “20 interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie rilasciate	18	19
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	94	76
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	8	5
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	3	3
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	1	1
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	82	67
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi		
	9.1 gestioni di portafogli		
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi		
	9.3 altri prodotti		
d)	servizi di incasso e pagamento	142	133
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	396	404
j)	altri servizi	177	124
	<b>Totale</b>	<b>827</b>	<b>756</b>

Nella sottovoce “i) tenuta e gestione dei conti correnti?” confluisce la commissione per la remunerazione dell’affidamento introdotta in base all’art. 2bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2, pari a Euro 311 mila (importo a bilancio 2013 Euro 328 mila).

Nella sottovoce “j) altri servizi” sono presenti commissioni attive su prestito titoli con Banche per Euro 134 mila.

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(34)	(27)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(27)	(18)
	2. negoziazione di valute	0	0
	3. gestioni di portafogli		(5)
	3.1 proprie	0	(5)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(4)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(60)	(53)
e)	altri servizi	(5)	(5)
f)	operazioni di prestito titoli		
	<b>Totale</b>	<b>(99)</b>	<b>(85)</b>

## Sezione 3 Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		63		
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>		<b>63</b>		

**Sezione 4 Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**
**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		3			3
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		3			3
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		3			3

Trattasi di utili sulla negoziazione di valute.

**Sezione 6 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	802	(34)	768	754	(57)	697
3.1 Titoli di debito	802	(34)	768	718	(57)	661
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				36		36
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>802</b>	<b>(34)</b>	<b>768</b>	<b>754</b>	<b>(57)</b>	<b>697</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	2		2	1		1
<b>Totale passività</b>	<b>2</b>		<b>2</b>	<b>1</b>		<b>1</b>

**Sezione 8** Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(20)	(532)	(8)	53	91			(416)	(780)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(20)	(532)	(8)	53	91			(416)	(780)
- Finanziamenti	(20)	(532)	(8)	53	91			(416)	(780)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(20)</b>	<b>(532)</b>	<b>(8)</b>	<b>53</b>	<b>91</b>			<b>(416)</b>	<b>(780)</b>

A = Da interessi  
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate					2			2	(1)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(4)						(4)	
<b>E. Totale</b>		<b>(4)</b>			<b>2</b>			<b>(2)</b>	<b>(1)</b>

A = Da interessi  
B = Altre riprese

## Sezione 9 Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Personale dipendente	(1.281)	(1.366)
	a) salari e stipendi	(892)	(958)
	b) oneri sociali	(241)	(264)
	c) indennità di fine rapporto	(28)	(20)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	(48)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(24)	(22)
	- a contribuzione definita	(24)	(22)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(50)	(54)
2)	Altro personale in attività	(10)	(21)
3)	Amministratori e sindaci	(34)	(57)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	<b>Totale</b>	<b>(1.325)</b>	<b>(1.444)</b>

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
<b>1.</b>	<b>Personale dipendente:</b>	<b>14</b>	<b>14</b>
	a) dirigenti	2	3
	b) quadri direttivi	5	5
	c) restante personale dipendente	7	6
<b>2.</b>	<b>Altro personale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Il “numero medio” è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell’esercizio e di quello dell’esercizio precedente arrotondato all’unità. Al 31-12-2014 l’organico della banca era formato da numero 13 unità.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Buoni pasto	(17)	(17)
Spese di formazione	(9)	(3)
Premi assicurativi	(16)	(15)
Cassa mutua nazionale		
Incentivo all'esodo		
Premi anzianità e fedeltà		
Altre spese	(8)	(19)
<b>TOTALE</b>	<b>(50)</b>	<b>(54)</b>

*Altri benefici a favore dei dipendenti - Altre spese* Euro 8 mila: trattasi di accantonamento al fondo per ferie non godute.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Prestazioni professionali	(81)	(84)
Contributi associativi/altri	(25)	(27)
Pubblicità e promozione	(6)	(7)
Rappresentanza	(5)	(8)
Spese di formazione		
Canoni per locazione di immobili	(22)	(14)
Altri fitti e canoni passivi	(64)	(73)
Elaborazione e trasmissione dati	(44)	(53)
Manutenzioni	(16)	(15)
Premi di assicurazione	(30)	(32)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(228)	(225)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(10)	(13)
Spese di pulizia	(10)	(10)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(4)	(2)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(26)	(23)
Utenze e riscaldamento	(34)	(37)
Altre spese amministrative	(113)	(113)
Imposta di bollo	(200)	(127)
Imposta comunale sugli immobili	(3)	(4)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(1)	
Altre imposte	(9)	(9)
Spese derivanti da operaz. autocartolarizzazione		
Oneri per risoluzione di contratti		
<b>TOTALE</b>	<b>(931)</b>	<b>(876)</b>

## Sezione 11 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(76)			(76)
- Ad uso funzionale	(76)			(76)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(44)			(44)
- Ad uso funzionale	(44)			(44)
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(120)</b>			<b>(120)</b>

La voce *A.2 Acquisite in locazione finanziaria - ad uso funzionale* è costituita dagli ammortamenti relativi al fabbricato della sede/filiale di Chiari.

## Sezione 12 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>			<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

## Sezione 13 Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce “280 *Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte*”.

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	(15)
Transazioni per cause passive e reclami		
Oneri per malversazioni e rapine		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(3)	(9)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.		
Oneri da accertamento Agenzia delle Entrate		
Oneri da revocatorie fallimentari		
Altri oneri di gestione	(1)	
<b>TOTALE</b>	<b>(10)</b>	<b>(24)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Recupero imposte e tasse	198	125
Rimborso spese legali per recupero crediti	7	
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Risarcimenti assicurativi		6
Recupero di spese su operazioni bancarie	5	
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	2	3
Incasso crediti stralciati - altri recuperi		
Commissioni di istruttoria veloce	3	
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)		9
<b>TOTALE</b>	<b>215</b>	<b>143</b>

## **Sezione 18** Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

### **18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

<b>Componenti reddituali/Valori</b>		<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>Totale 31-12-2013</b>
1.	Imposte correnti (-)	(1.432)	(1.188)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6	(3)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	24	
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		80
<b>6.</b>	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(1.402)</b>	<b>(1.111)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

	Imponibile	Imposta
<b>IRES</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>3.998</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(1.099)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>988</b>	<b>(272)</b>
Temporanee	338	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	338	
Definitive	649	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	649	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>849</b>	<b>234</b>
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	849	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	253	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	597	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>4.136</b>	
Imposta corrente lorda		(1.137)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(1.137)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>20</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(1.117)</b>
<b>IRAP</b>		
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>3.998</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(186)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>1.645</b>	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(205)	
- Costi e oneri (+)	1.849	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>139</b>	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	(156)	
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	295	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>489</b>	
Definitive	405	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	405	
<b>Valore della produzione</b>	<b>5.292</b>	
Imposta corrente		(246)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(49)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(295)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>10</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(285)</b>
<b>Imposte sostitutive</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(1.402)</b>

## PARTE D Redditività complessiva

### REDDITIVITA' COMPLESSIVA

#### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>2.596</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(28)	8	(20)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>5.404</b>	<b>(1.787)</b>	<b>3.617</b>
a) variazioni di fair value	7.049	(2.331)	4.718
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(768)	254	(514)
c) altre variazioni	(877)	290	(587)
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>5.376</b>	<b>(1.779)</b>	<b>3.597</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>5.376</b>	<b>(1.779)</b>	<b>6.193</b>

## **PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

### **Sezione 1** **Rischio di credito**

---

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo non superiore a Euro 3 milioni il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica. Eventuali maggiori affidamenti sono assistiti da idonee garanzie reali;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Il segmento rappresentato dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, rappresenta un settore di particolare riguardo per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

##### **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

###### **2.1 Aspetti organizzativi**

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma). Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*”, avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi, con particolare riguardo all'impostazione dei controlli di secondo livello.

Nella sua configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito rimane ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da appositi Regolamenti interno che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il Servizio Crediti è la struttura incaricata al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso). In particolare al

Servizio Crediti è attribuito dal 2015 il monitoraggio di primo livello - 2° istanza delle posizioni e la rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale

I controlli di secondo livello sono assegnati alla Funzione Rischio di Credito e tesi ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne nonché che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Più in generale, la Funzione Rischio di Credito svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Banca si avvale, quale controllo di terzo livello, del supporto della Federazione delle BCC del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo

ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Servizio Crediti e dei gestori di relazione.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale intervenendo tempestivamente all'insorgere dei primi elementi di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di avvalersi dei *rating* esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”
- “Esposizioni verso Imprese e altri soggetti”;
- “Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali”,
- “Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo”
- “Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio”,
- “Posizioni verso le cartolarizzazioni”

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%).

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

La Banca effettua lo stress test annualmente, ridefinendo il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo, derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

#### *Garanzie reali*

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili industriali.

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione. Le prime quattro casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ecc.);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. L'attività è esternalizzata alla società NOMISMA S.p.A..

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione. Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, la valutazione dell'adeguatezza del valore della garanzia a supporto del fido concesso alla controparte viene determinato direttamente dall'Organo Deliberante in sede di concessione dell'affidamento stesso. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

#### *Garanzie personali*

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido

garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Funzione Legale e Recupero Crediti. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA A. QUALITA' DEL CREDITO**
**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**
**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						81.053	81.053
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						96.767	96.767
5. Crediti verso clientela	1.591	1.153		26	3.591	66.660	73.022
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>1.591</b>	<b>1.153</b>		<b>26</b>	<b>3.591</b>	<b>244.480</b>	<b>250.842</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>776</b>	<b>2.288</b>		<b>11</b>	<b>3.841</b>	<b>206.555</b>	<b>213.470</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				81.053		81.053	81.053
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				96.767		96.767	96.767
5. Crediti verso clientela	4.406	1.635	2.770	71.140	889	70.252	73.022
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>4.406</b>	<b>1.635</b>	<b>2.770</b>	<b>248.960</b>	<b>889</b>	<b>248.072</b>	<b>250.842</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>4.504</b>	<b>1.429</b>	<b>3.075</b>	<b>211.269</b>	<b>873</b>	<b>210.396</b>	<b>213.471</b>

**A.1.2.2. Attività deteriorate: ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Si segnala che l'ammontare totale delle cancellazioni parziali operate sulle attività finanziarie deteriorate è stato pari ad Euro 20 mila di cui Euro 19 mila su posizioni classificate a sofferenza. La Banca non ha effettuato nell'esercizio acquisti di attività finanziarie deteriorate.

**Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti.**

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis			totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute		
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	
Esposizioni lorde						69.662	1.307	172	71.141
Rettifiche di portafoglio						871	16	2	889
<b>Esposizioni nette</b>						<b>68.791</b>	<b>1.291</b>	<b>170</b>	<b>70.252</b>

La banca non ha in essere crediti oggetto di rinegoziazione.

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	115.796			115.796
<b>TOTALE A</b>	<b>115.796</b>			<b>115.796</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	57			57
<b>TOTALE B</b>	<b>57</b>			<b>57</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>115.853</b>			<b>115.853</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	2.979	1.388		1.591
b) Incagli	1.394	241		1.153
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	32	6		26
e) Altre attività	133.165		889	132.276
<b>TOTALE A</b>	<b>137.570</b>	<b>1.635</b>	<b>889</b>	<b>135.046</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	4.339		4	4.335
<b>TOTALE B</b>	<b>4.339</b>		<b>4</b>	<b>4.335</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>1.680</b>	<b>2.812</b>		<b>11</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.593</b>	<b>418</b>		<b>42</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	372	296		33
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.204			
B.3 altre variazioni in aumento	17	122		9
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>294</b>	<b>1.836</b>		<b>20</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		13		9
C.2 cancellazioni	193	0		0
C.3 incassi	101	264		10
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.204		
C.6 altre variazioni in diminuzione		355		1
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>2.979</b>	<b>1.394</b>		<b>33</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	904	523		1
<b>B. Variazioni in aumento</b>	745	76		5
B.1 rettifiche di valore	472	76		5
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	273			
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	261	359		
C.1 riprese di valore da valutazione	68	33		0
C.2 riprese di valore da incasso		53		
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	193	0		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		272		0
C.5 altre variazioni in diminuzione		2		0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.388	241		6



## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze																1.193	763	
A.2 Incagli																629	20	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	60.920			3.544		45	1.104											93
<b>TOTALE A</b>	<b>60.920</b>			<b>3.544</b>		<b>45</b>	<b>1.104</b>									<b>9.204</b>	<b>786</b>	<b>93</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni																355	4	
<b>TOTALE B</b>																<b>355</b>	<b>4</b>	
<b>TOTALE A+B 31-12-2014</b>	<b>60.920</b>			<b>3.544</b>		<b>45</b>	<b>1.104</b>									<b>9.559</b>	<b>786</b>	<b>93</b>
<b>TOTALE A+B 31-12-2013</b>	<b>49.338</b>			<b>3.816</b>		<b>48</b>										<b>7.949</b>	<b>551</b>	<b>74</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

### Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	1.591	1.388								
A.2 Incagli	1.153	241								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	26	6								
A.5 Altre esposizioni	132.106	887	170	2						
<b>TOTALE</b>	<b>134.876</b>	<b>2.522</b>	<b>170</b>	<b>2</b>						
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.335	4								
<b>TOTALE</b>	<b>4.335</b>	<b>4</b>								
<b>TOTALE 31-12-2014</b>	<b>139.211</b>	<b>2.526</b>	<b>170</b>	<b>2</b>						
<b>TOTALE 31-12-2013</b>	<b>127.522</b>	<b>2.299</b>	<b>181</b>	<b>2</b>						

### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	1.527	1.382			64	5		
A.2 Incagli	1.153	241						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	26	6						
A.5 Altre esposizioni	62.958	797	4.027	37	65.117	53	4	0
<b>TOTALE</b>	<b>65.664</b>	<b>2.426</b>	<b>4.027</b>	<b>37</b>	<b>65.181</b>	<b>58</b>	<b>4</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	4.185	4			150			
<b>TOTALE</b>	<b>4.185</b>	<b>4</b>			<b>150</b>			
<b>TOTALE 31-12-2014</b>	<b>69.849</b>	<b>2.430</b>	<b>4.027</b>	<b>37</b>	<b>65.331</b>	<b>58</b>	<b>4</b>	
<b>TOTALE 31-12-2013</b>	<b>72.887</b>	<b>2.219</b>	<b>4.696</b>	<b>59</b>	<b>49.936</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

#### Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	115.796									
<b>TOTALE</b>	<b>115.796</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	58									
<b>TOTALE</b>	<b>58</b>									
<b>TOTALE 31-12-2014</b>	<b>115.854</b>									
<b>TOTALE 31-12-2013</b>	<b>92.143</b>									

#### Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	20.785		12.222		21.146			
<b>TOTALE</b>	<b>20.785</b>		<b>12.222</b>		<b>21.146</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	58							
<b>TOTALE</b>	<b>58</b>							
<b>TOTALE 31-12-2014</b>	<b>20.843</b>		<b>12.222</b>		<b>21.146</b>			
<b>TOTALE 31-12-2013</b>	<b>30.087</b>		<b>9.986</b>		<b>36.757</b>			

## B.4 Grandi Esposizioni

2014	Nominale	Ponderato
a) Ammontare	216.913	129.032
b) Numero	21	19

Le grandi esposizioni sopra evidenziate sono estratte secondo gli ultimi aggiornamenti della normativa di riferimento (circolare 263 Banca d'Italia) e, in particolare, si specifica che nell'importo nominale di Euro 216.913 mila sono ricompresi per Euro 60.920 mila i titoli di Stato che la Banca alla data del bilancio ha nel proprio portafoglio titoli disponibili per la vendita; come previsto dall'allegato A, titolo V, capitolo 1, della sopra citata normativa della Banca d'Italia tali esposizioni subiscono la ponderazione dello zero per cento.

Altri Euro 129.135 mila nominali rappresentano rapporti che la banca intrattiene con Istituti di credito e società di gestione risparmio (importo ponderato Euro 118.303 mila). I rimanenti Euro 26.857 mila verso clientela. Si evidenzia che nessuna delle esposizioni ponderate diverse tra quelle nei confronti di Banche e Stato italiano supera il 10% dei fondi propri.

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**Sezione 1 - Rischio di credito**

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013	
<b>Forme tecniche/Portafoglio</b>																					
<b>A. Attività per cassa</b>																					
1. Titoli di debito																					
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale 31-12-2014</b>																				11.845	10.437
- di cui deteriorate																				11.845	10.437
<b>Totale 31-12-2013</b>																					
- di cui deteriorate																					

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

## E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>			<b>10.832</b>				<b>10.832</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			10.832				10.832
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31-12-2014</b>			<b>10.832</b>				<b>10.832</b>
<b>Totale 31-12-2013</b>			<b>9.940</b>				<b>9.940</b>

Gli importi delle tabelle E.1 e E.2 si riferiscono ad operazioni di prestito titoli effettuate con Banche, nelle quali la garanzia è rappresentata da depositi di liquidità rientranti nelle disponibilità del prestatore.

## **D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non ha modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

### **Sezione 2** Rischio di mercato

#### **2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO-PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

###### **Principali fonti del rischio di tasso di interesse**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, dalle varie forme di raccolta dalla clientela e dai titoli di proprietà.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore rischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

###### **Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso**

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *earlywarning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Controllo Rischi, coadiuvata dal Servizio Finanza e Tesoreria, la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 26/11/2009 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. Considerare le sole esposizioni positive corrisponde a non ammettere la compensazione tra le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ossia il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse;
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità: la variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di

attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 250 bp dello *shock* di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A e I.B.T. Informatica Bancaria Trentina S.r.l.).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto; inoltre la sua incidenza sul patrimonio della banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico. Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi. Le analisi di ALM vengono presentate al Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>89.545</b>	<b>28.437</b>	<b>54.690</b>	<b>17.313</b>	<b>16.524</b>	<b>5.237</b>	<b>39.094</b>	
1.1 Titoli di debito		502	23.581	217	12.842	5.041	38.869	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		502	23.581	217	12.842	5.041	38.869	
1.2 Finanziamenti a banche	33.684	18.076	30.218	14.789				
1.3 Finanziamenti a clientela	55.861	9.859	891	2.307	3.682	196	225	
- c/c	18.433	2.285	181	113	118			
- altri finanziamenti	37.428	7.574	710	2.194	3.564	196	225	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.428	7.574	710	2.194	3.564	196	225	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>104.037</b>	<b>69.536</b>	<b>38.395</b>	<b>1.019</b>	<b>100</b>			
2.1 Debiti verso clientela	103.989							
- c/c	103.836							
- altri debiti	153							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	153							
2.2 Debiti verso banche	18	45.324	5.511					
- c/c	18							
- altri debiti		45.324	5.511					
2.3 Titoli di debito	30	24.212	32.884	1.019	100			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30	24.212	32.884	1.019	100			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(163)</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>117</b>	<b>26</b>		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(163)	7	14	117	26		
- Opzioni		(163)	7	14	117	26		
+ posizioni lunghe		5	7	14	117	26		
+ posizioni corte		168						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(450)</b>	<b>450</b>						
+ posizioni lunghe	2.149	450						
+ posizioni corte	2.599							

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>89.171</b>	<b>28.437</b>	<b>54.690</b>	<b>17.313</b>	<b>16.524</b>	<b>5.237</b>	<b>39.094</b>	
1.1 Titoli di debito		502	23.581	217	12.842	5.041	38.869	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		502	23.581	217	12.842	5.041	38.869	
1.2 Finanziamenti a banche	33.311	18.076	30.218	14.789				
1.3 Finanziamenti a clientela	55.860	9.859	891	2.307	3.682	196	225	
- c/c	18.432	2.285	181	113	118			
- altri finanziamenti	37.428	7.574	710	2.194	3.564	196	225	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	37.428	7.574	710	2.194	3.564	196	225	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>104.037</b>	<b>69.536</b>	<b>38.395</b>	<b>1.019</b>	<b>100</b>			
2.1 Debiti verso clientela	103.989							
- c/c	103.836							
- altri debiti	153							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	153							
2.2 Debiti verso banche	18	45.324	5.511					
- c/c	18							
- altri debiti		45.324	5.511					
2.3 Titoli di debito	30	24.212	32.884	1.019	100			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30	24.212	32.884	1.019	100			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(163)</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>117</b>	<b>26</b>		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(163)	7	14	117	26		
- Opzioni		(163)	7	14	117	26		
+ posizioni lunghe		5	7	14	117	26		
+ posizioni corte		168						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(450)</b>	<b>450</b>						
+ posizioni lunghe	2.149	450						
+ posizioni corte	2.599							

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	3							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: YEN**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>368</b>							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	368							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	2							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b> + posizioni lunghe + posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

### 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca nell'esercizio dell'attività in cambi non assume posizioni speculative ed è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	3		368	2		
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3		368	2		
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	5	6			1	
<b>C. Passività finanziarie</b>						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>368</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	
<b>Totale passività</b>						
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>368</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha alla data del bilancio propri modelli interni per l'analisi di sensitività.

### Sezione 3 Rischio di liquidità

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze al Servizio Finanza e Tesoreria che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca monitora e controlla la propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. cui la Banca aderisce.

Il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base agli elementi metodologici sopra esposti relativi ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili) della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento di riferimento di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, la *maturity ladder* è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra "l'approccio degli *stock*" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo *stock* di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista delle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per

una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement*.

Tale allocazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

La quantificazione della liquidità generata dalla monetizzazione delle APM avviene applicando scarti differenziati a seconda che si tratti di titoli APM di alta qualità (titoli di stato area Euro) piuttosto che di titoli APM di secondo livello (titoli stanziabili ai fini del rifinanziamento BCE con i relativi haircut applicati dalla stessa).

Per quanto riguarda l'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo di impieghi e raccolta, la banca simula mediante il Report di Liquidità Gestionale l'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il *Report* di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca-Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.

Il *report* in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi sopra esposte vengono presentate al Comitato di Direzione, il quale analizza l'andamento degli indicatori statici di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, l'andamento degli indicatori di trasformazione delle scadenze e giudica la liquidità aziendale prospettica in relazione allo sviluppo del piano operativo annuale valutando la consistenza e distribuzione dei fabbisogni da finanziare o disponibilità da impiegare e provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>48.719</b>	<b>515</b>	<b>1.685</b>	<b>1.904</b>	<b>24.408</b>	<b>37.112</b>	<b>25.269</b>	<b>58.822</b>	<b>49.874</b>	<b>1.440</b>
A.1 Titoli di Stato					675	203	878	20.000	33.000	
A.2 Altri titoli di debito				169	503	209	639	12.000	6.000	
A.3 Quote di O.I.C.R.	3.320									
A.4 Finanziamenti	45.399	515	1.685	1.735	23.230	36.700	23.752	26.822	10.874	1.440
- Banche	33.684				16.636	30.218	14.789			1.440
- Clientela	11.715	515	1.685	1.735	6.594	6.482	8.963	26.822	10.874	
<b>Passività per cassa</b>	<b>88.375</b>	<b>8.079</b>	<b>15.443</b>	<b>1.136</b>	<b>47.433</b>	<b>44.194</b>	<b>1.460</b>	<b>7.150</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	88.326	1.060			4.176	8.730	401	1.300		
- Banche	18									
- Clientela	88.308	1.060			4.176	8.730	401	1.300		
B.2 Titoli di debito	30	2.019	442	1.136	17.934	29.953	1.059	5.850		
B.3 Altre passività	19	5.000	15.001		25.323	5.511				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe							1.999		600	
- Posizioni corte							1.999		600	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>48.346</b>	<b>515</b>	<b>1.685</b>	<b>1.904</b>	<b>24.408</b>	<b>37.112</b>	<b>25.269</b>	<b>58.822</b>	<b>49.874</b>	<b>1.440</b>
A.1 Titoli di Stato					675	203	878	20.000	33.000	
A.2 Altri titoli di debito				169	503	209	639	12.000	6.000	
A.3 Quote di O.I.C.R.	3.320									
A.4 Finanziamenti	45.026	515	1.685	1.735	23.230	36.700	23.752	26.822	10.874	1.440
- Banche	33.311				16.636	30.218	14.789			1.440
- Clientela	11.715	515	1.685	1.735	6.594	6.482	8.963	26.822	10.874	
<b>Passività per cassa</b>	<b>88.375</b>	<b>8.079</b>	<b>15.443</b>	<b>1.136</b>	<b>47.433</b>	<b>44.194</b>	<b>1.460</b>	<b>7.150</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	88.326	1.060			4.176	8.730	401	1.300		
- Banche	18									
- Clientela	88.308	1.060			4.176	8.730	401	1.300		
B.2 Titoli di debito	30	2.019	442	1.136	17.934	29.953	1.059	5.850		
B.3 Altre passività	19	5.000	15.001		25.323	5.511				
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe							1.999		600	
- Posizioni corte							1.999		600	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	3									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3									
- Banche	3									
- Clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	368								
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Altri titoli di debito									
A.3 Quote di O.I.C.R.									
A.4 Finanziamenti	368								
- Banche	368								
- Clientela	0								
<b>Passività per cassa</b>									
B.1 Depositi e conti correnti									
- Banche									
- Clientela									
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO CANADESE**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- Banche	2									
- Clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			275		275	219
2. Titoli di debito	67.721	67.721	13.332	13.332	81.053	63.410
3. Titoli di capitale			1	1	1	1
4. Finanziamenti	16		169.774		169.790	150.059
5. Altre attività finanziarie			3.320		3.320	
6. Attività non finanziarie			3.846		3.846	3.383
<b>Totale 31-12-2014</b>	<b>67.737</b>	<b>67.721</b>	<b>190.548</b>	<b>13.333</b>	<b>258.285</b>	
<b>Totale 31-12-2013</b>	<b>66.990</b>	<b>61.856</b>	<b>150.080</b>	<b>1.555</b>		<b>217.070</b>

Legenda:  
 VB=Valore di bilancio  
 FV=fair value

## 3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie		272	272	54
- Titoli		272	272	54
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
<b>Totale 31-12-2014</b>		<b>272</b>	<b>272</b>	
<b>Totale 31-12-2013</b>		<b>54</b>		

Trattasi di titoli obbligazionari di nostra emissione riacquistati.

## **Sezione 4** Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

##### **Natura del rischio operativo**

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, *business* e supporto).

##### **Principali fonti di manifestazione**

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

##### **Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio**

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra

queste, il Servizio Controlli Interni e la Funzione di Conformità sono responsabili dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un controllo dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

In tale ambito la funzione fornisce anche un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo nell'ambito della valutazione della componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi e attività aziendali sono state inoltre analizzate dal Servizio Internal Auditing Federale per conto della banca la quantità ed i contenuti delle attività conferite in *outsourcing* alla società Servizi Bancari Associati Spa e gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio rilasciati dal medesimo *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Banca per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti forniti dalla Federazione delle BCC del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca utilizza il *software* "Risk Shelter" della società Augeos Srl, proposto dal Servizio Risk Management della Federazione delle BCC di Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, che permette di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi di perdita (*lost data collection*) e di sviluppare organicamente un processo di gestione dei rischi operativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato con delibera del 16/12/2014 recependo le disposizioni contenute nel 15° aggiornamento del titolo V - capitolo 9 della circolare 263/06 della Banca d'Italia., volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena

operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

A tutela delle informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

La Banca è coinvolta in alcuni procedimenti giudiziari di varia natura e di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività sia attivi sia passivi. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Società.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*) ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet: [www.bancasantagiulia.it](http://www.bancasantagiulia.it).

### **Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV . L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca [www.bancasantagiulia.it](http://www.bancasantagiulia.it).

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Nel corso dell'anno la Banca non ha definito contenziosi con la clientela o subito perdite legate ai rischi operativi che abbiano avuto effetti a conto economico.

## PARTE F Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 Il Patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei

rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche.

Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere una adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica *ex post*.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 1 Euro. Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della Banca, si fa rimando alla Parte B Sezione 14 Passivo della presente nota integrativa.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Capitale	30.000	30.000
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.500	1.500
3.	Riserve	(642)	(2.072)
	- di utili	(642)	(2.072)
	a) legale		
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(642)	(2.072)
	- altre		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Acconti su dividendi)		
6.	(Azioni proprie)		
7.	Riserve da valutazione	5.366	1.182
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.391	1.187
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(25)	(5)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
8.	Utile (perdita) d'esercizio	2.596	1.430
	<b>Totale</b>	<b>38.820</b>	<b>32.040</b>

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le perdite degli esercizi precedenti per Euro (569) mila, le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs (FTA) per Euro (89) mila e la riserva prima applicazione del nuovo IAS19 per Euro 16 mila.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.378		1.371	(184)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	13			
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>5.391</b>		<b>1.371</b>	<b>(184)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.187</b>		<b>0</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>7.675</b>		<b>20</b>	
2.1 Incrementi di fair value	7.054		20	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	34			
- da deterioramento				
- da realizzo	34			
2.3 Altre variazioni	587			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>3.484</b>		<b>7</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	25			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	802			
3.4 Altre variazioni	2.657		7	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>5.378</b>		<b>13</b>	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 “Altre variazioni” rappresentano le variazioni delle imposte differite attive e passive.

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	(5)
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	9
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(28)
3.2 Altre variazioni	(1)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	(25)

## Sezione 2 I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi Propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione

positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 29 gennaio 2014 si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	30.329
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	30.329
D.	Elementi da dedurre dal CET1	2.706
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.706)
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>30.329</b>
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.705
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	2.705
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.705
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	2.998
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	293
<b>P.</b>	<b>Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)</b>	
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>30.329</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
  
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo

societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2014	31-12-2013
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>274.230</b>	<b>264.873</b>	<b>135.990</b>	<b>115.340</b>
1. Metodologia standardizzata	274.230	264.873	135.990	115.340
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>				<b>9.227</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>753</b>	<b>658</b>
1. Metodo base			753	658
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			<b>753</b>	<b>9.885</b>
B.7 Totale requisiti prudenziali			753	9.885
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			145.402	123.560
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,86%	24,97%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,86%	25,04%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			20,86%	25,04%

## **PARTE H Operazioni con parti correlate**

### **1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e sindaci della Banca:

*Compensi Amministratori:* Euro 10 mila (Euro 14 mila al 31-12-2013).

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 09 maggio 2013. Tali compensi sono costituiti dai gettoni di presenza e relativi contributi obbligatori.

*Compensi Dirigenti:* Euro 437 mila (Euro 565 mila al 31-12-2013).

Emolumenti e contributi sociali, premi e incentivi vari, altri benefici a breve termine, compresi i benefits, contributi obbligatori e rimborsi spese.

*Compensi a Sindaci:* Euro 24 mila (Euro 24 mila al 31-12-2013).

I compensi ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 09 maggio 2013. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza, eventuali contributi obbligatori e le indennità di carica loro spettanti.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Parti correlate	Rapporti con parti correlate							
	Crediti vs clientela	Debiti vs clientela	Titoli in circolazione	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi	Compenso
- Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.051	3.763	801	157	800	15	44	471
- Altre parti correlate	5.854	50.724	26.292	1.946	6.300	187	835	0
- <b>Totale</b>	<b>6.905</b>	<b>54.487</b>	<b>27.093</b>	<b>2.103</b>	<b>7.100</b>	<b>202</b>	<b>879</b>	<b>471</b>
- <b>Valore di Bilancio</b>	<b>73.023</b>	<b>103.988</b>	<b>58.245</b>	=	=	<b>7.972</b>	<b>4.473</b>	=
- <b>Incidenza %</b>	<b>9,46%</b>	<b>52,40%</b>	<b>46,52%</b>	=	=	<b>2,53%</b>	<b>19,65%</b>	=

Altre parti correlate:

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ossia dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

### **PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### **PARTE L Informativa di settore**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## COMPENSI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

Si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2014, sono quelli contrattualizzati e sono al netto di IVA e delle spese vive.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione contabile	KPMG S.P.A.	24
Servizi di attestazione	KPMG S.P.A.	4
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi		
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>28</b>

**BANCA SANTA GIULIA S.p.A.**

**Via Quartieri 39 - 25032 Chiari (BS)**

**Registro delle Imprese di Brescia n.: 01994680179**

**N. iscrizione Albo delle Banche: 5683 - cod. ABI 03367 - CAB 54340**

**Capitale sociale versato: € 30.000.000.=**

**\* \* \***

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI ESERCIZIO**

**CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014**

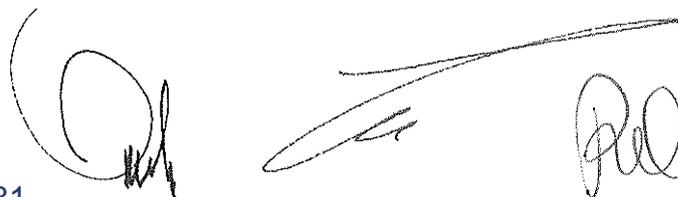
Signori azionisti,

con riferimento a quanto disposto dall'art. 153 del D.Lgs. 58 del 24/02/1998 e dell'art. 2429, comma 2, del Codice Civile, il Collegio Sindacale presenta la seguente Relazione per riferire in merito all'attività svolta in osservanza dei doveri attribuiti dall'art. 149 del sopra citato decreto legislativo.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014 completo dei documenti accompagnatori ci è stato messo a disposizione in data 24 marzo 2015 dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, e presenta un utile di esercizio di € 2.595.871.=.

L'attività di controllo del collegio sindacale sull'osservanza della legge, dello Statuto e sui principi di corretta amministrazione è stata svolta secondo quanto disposto dal D.Lgs. 39/2010, nonché facendo riferimento ai Principi di Comportamento raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed alle indicazioni fornite dalle autorità di Vigilanza.

Il collegio sindacale ha accertato, tramite verifiche dirette e informazioni



assunte presso la società di revisione, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società e della relazione sulla gestione a corredo dello stesso.

Il collegio informa di aver vigilato sulla impostazione generale del bilancio e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda formazione e struttura, precisando che lo stesso è stato predisposto in conformità alle statuizioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili alla società in esame.

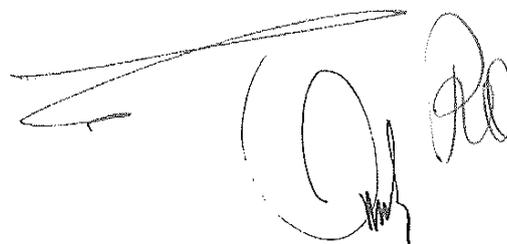
Il Bilancio si compone dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della redditività complessiva, del Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota integrativa, ed è completato dalla Relazione sulla gestione.

Lo schema di bilancio seguito dal consiglio di amministrazione riflette le previsioni e segue le istruzioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n. 262 di attuazione al D. Lgs. 38/05, integrate ove necessario dagli ulteriori obblighi di informazione statuiti dai principi contabili internazionali IAS.

Riportiamo le evidenze contabili più qualificanti che emergono dalle risultanze dello stato patrimoniale:

ATTIVITA'	Euro	259.335.392
PASSIVITA'	Euro	220.515.360
Patrimonio netto (escluso risultato esercizio)	Euro	36.224.161
Utile di Esercizio	Euro	2.595.871
TOTALE PASSIVITA' e Netto	Euro	259.335.392

Il Conto Economico presenta in sintesi i seguenti valori:



Margine di intermediazione	Euro	6.590.684
Risultato netto della gestione Finanziaria	Euro	6.171.202
Costi operativi	Euro	(2.173.338)
Risultato Ante imposte	Euro	3.997.864
Imposte sul reddito di esercizio e Anticipate	Euro	(1.401.993)
Utile d'esercizio	Euro	2.595.871

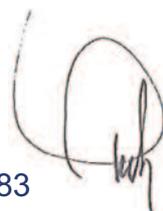
Lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico presentano ai fini comparativi i valori dell'esercizio precedente.

L'attività di revisione legale è stata svolta dalla Società KPMG S.p.A. ai sensi degli artt. 13 e 16 del D.Lgs. 27 Gennaio 2010 n. 39, incaricata dall'assemblea degli azionisti per il novennale periodo 2011-2019.

Come per gli esercizi passati, nell'anno 2014 è intercorso con la citata società di revisione un reciproco scambio di informazioni relativo alla attività di vigilanza e controllo di rispettiva competenza. La società di revisione ha confermato che dalla revisione legale svolta non sono emerse significative carenze nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, né rilievi circa la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

La società di revisione:

- i. ha relazionato il collegio sui risultati dei controlli eseguiti sul bilancio di esercizio;
- ii. ha in corso di emissione la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 che esprime un giudizio senza rilievi né richiami di informativa sul bilancio di esercizio, nonché sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio stesso.




Segnaliamo che, come per l'anno passato, non sono stati attribuiti alla società di revisione incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge o richiesti dalla autorità di Vigilanza (revisione legale del bilancio di esercizio, inclusa la verifica della regolare tenuta contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, revisione contabile limitata dei prospetti contabili predisposti per la determinazione del risultato semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali).

Il corrispettivo riconosciuto alla società di revisione per le attività svolte di competenza dell'esercizio 2014, al netto di Iva, di spese vive e del contributo Consob è stato pari a Euro/migliaia 28.=.

Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha intrattenuto significativi rapporti con parti correlate. Il dettaglio di tali rapporti relativi all'esercizio 2014 è descritto dagli Amministratori della Banca nella nota integrativa. Il Collegio Sindacale dà atto che i rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Gli Amministratori hanno fornito nella propria relazione al Bilancio adeguata informativa riguardo l'applicazione del presupposto della continuità aziendale, nonché sulle modalità di misurazione e gestione dei rischi finanziari e l'esposizione della Società a tali rischi.



Anche nel 2014, così come per il quadriennio 2010/2013, la Banca non ha mai avuto tensioni di liquidità.

\*\*\*

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge.

Mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, dall'esame della documentazione trasmessaci e dai colloqui intercorsi con la società di revisione, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza sul processo di informativa finanziaria, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

**Con riferimento alle funzioni e ai doveri del collegio l'attività svolta si può così riassumere:**

- ✓ Il collegio ha partecipato a tutte le 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 8 riunioni del Comitato Esecutivo ed ha assistito alla assemblea ordinaria tenutasi nel corso dell'anno 2014; il collegio si è riunito 11 volte. Il collegio ha verificato la conformità alla legge ed allo statuto delle deliberazioni adottate; in tali occasioni ha avuto dagli amministratori informazioni adeguate sull'attività progettata o svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, patrimoniale e finanziario deliberate. La frequenza di tali sedute ha consentito una conoscenza diretta e tempestiva dell'attività del consiglio, assorbendo così l'esigenza informativa da parte dei medesimi.



- ✓ Gli Amministratori hanno segnalato a norma delle vigenti disposizioni del Codice Civile le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei processi decisionali in conformità alla legge ed alla previsione dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.
- ✓ Il collegio sindacale non ha riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle effettuate con parti correlate.
- ✓ Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al collegio sindacale denunce ai sensi dell'articolo 2408 Codice Civile.
- ✓ Come per l'esercizio passato, al collegio sindacale non sono pervenuti esposti, ed alla Banca non sono stati notificati reclami.
- ✓ Il collegio ha verificato l'andamento dei reclami della clientela, prendendo atto che allo stato non sussiste alcun tipo di formale lamentela.
- ✓ La Funzione Antiriciclaggio è stata istituita ai sensi della normativa di vigilanza in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari finanziari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011).

\*\*\*

Per quanto esposto, il collegio sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Chiari, li 13 aprile 2015

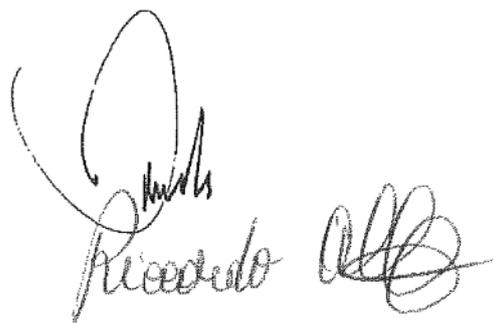
Il Collegio Sindacale

Dott. Raffaele Moschen - Presidente



Rag. Giuseppe Pirola - Sindaco Effettivo

Dott. Riccardo Alloisio - Sindaco Effettivo



The image shows two handwritten signatures in black ink. The first signature is a large, stylized 'G' followed by 'Pirola'. The second signature is 'Riccardo' followed by a stylized 'A' and 'B'.

## **Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti della  
Banca Santa Giulia S.p.A.

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Santa Giulia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca Santa Giulia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 aprile 2014.

3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Santa Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Banca Santa Giulia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Santa Giulia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le



*Banca Santa Giulia S.p.A.*  
*Relazione della società di revisione*  
*31 dicembre 2014*

procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Santa Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Brescia, 13 aprile 2015

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Andreasi', written in a cursive style.

Paolo Andreasi  
Socio